

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 278<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 APRILE 1965

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente MACAGGI

#### INDICE

##### COMMISSIONE SPECIALE

Per la nomina:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 14682  
VIGLIANESI . . . . . 14681

CONGEDI . . . . . 14681

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 14681

Deferimento a Commissioni permanenti in  
sede deliberante di disegni di legge già de-  
feriti alle stesse Commissioni in sede re-  
ferente . . . . . 14681

##### Discussione e approvazione:

« Proroga del termine per la presentazio-  
ne al Parlamento della relazione della  
Commissione parlamentare d'inchiesta sul  
disastro del Vajont » (1108), d'iniziativa

del senatore Rubinacci e di altri senatori  
(*Procedura urgentissima*):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 14683  
ALBARELLO . . . . . 14685  
GAIANI . . . . . 14683  
GARLATO, *relatore* . . . . . 14682  
RUBINACCI . . . . . 14685

##### Seguito della discussione:

« Autorizzazione di spesa per le attività  
degli Enti di sviluppo » (519); « Istituzione  
di Enti di sviluppo in agricoltura » (643),  
d'iniziativa del senatore Coppo e di altri  
senatori; « Istituzione degli Enti regionali  
di sviluppo » (769), d'iniziativa del senato-  
re Milillo e di altri senatori; « Istituzione  
degli Enti regionali di sviluppo » (771),  
d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri  
senatori:

PRESIDENTE . . . . . 14704  
ATTAGUILE . . . . . 14716, 14719, 14720  
AUDISIO . . . . . 14698

278<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

7 APRILE 1965

BOLETTIERI, <i>relatore</i>	Pag. 14691 e <i>passim</i>
CAPONI	14697, 14708
CIPOLLA	14692 e <i>passim</i>
CONTE	14705
DI PRISCO	14701
DI ROCCO	14701, 14717
* FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	14691 e <i>passim</i>
GAVA	14720
GOMEZ D'AYALA	14687 e <i>passim</i>
MARULLO	14716
MENCARAGLIA	14706
MILILLO	14689, 14693, 14720
MILITERNI	14694
MONNI	14717

NENCIONI	Pag. 14694
ORLANDI	14712, 14715
PAJETTA Giuliano	14704
TOMASUCCI	14697, 14711
Votazione a scrutinio segreto	14695, 14697
Votazione per appello nominale	14722, 14723

**INTERROGAZIONI**

Annunzio	14723
----------	-------

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE.** Le seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**GENCO**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori: Berlingieri per giorni 4, Moro per giorni 2 e Vallauri per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'istituzione del Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei e dei Protocolli addizionali n. 1 e n. 2, firmati a Parigi il 21 maggio 1962 » (1111).

### Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

**PRESIDENTE.** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa

il disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1º luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 » (962) già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: MAIER. — « Conferimento di posti nelle carriere del personale della Amministrazione delle antichità e belle arti » (441) e: SPIGAROLI e altri. — « Interpretazione autentica degli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli Istituti di istruzione secondaria » (659-Urgenza), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

### Per la nomina di Commissione speciale

**VIGLIANESI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VIGLIANESI.** Onorevoli colleghi, come è noto, è in corso di discussione presso la Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante provvedimenti per la ripresa dell'economia italiana.

Il termine per la conversione scade il 14 maggio prossimo ed è pertanto opportuno che il Senato possa quanto prima iniziarne l'esame, per evitare che un provvedimento di tanta importanza sia fatto oggetto di una discussione affrettata.

Poichè il disegno di legge sarà presumibilmente trasmesso dalla Camera alla nostra Assemblea durante il periodo di chiusura per le ferie pasquali, se il Senato — come io intendo proporre — volesse istituire per l'esame del provvedimento una Commissione speciale, dovrebbe attendere fino alla data di ripresa dei lavori per deliberarne la nomina e fissarne la convocazione.

Propongo, pertanto, che, per guadagnare tempo, il Senato dia fin d'ora mandato al Presidente di provvedere, non appena pervenuto il disegno di legge dalla Camera, alla nomina di una Commissione speciale composta in modo che sia assicurata la rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, e di convocare la Commissione stessa nella settimana antecedente la data di riapertura del Senato dopo le ferie pasquali.

**PRESIDENTE.** La proposta del senatore Viglianesi è la risultante di un accordo generale intervenuto fra tutti i Gruppi. Pertanto, non essendovi obiezioni, considero accolta la proposta del senatore Viglianesi, con la delega al Presidente per la nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-degge in questione.

Posso annunciare fin d'ora al Senato che la Commissione sarà composta da 31 senatori, numero che consente quella rappresentanza proporzionale dei Gruppi a cui ha accennato il senatore Viglianesi, che ringrazio per la sua proposta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:** « Proroga del termine per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont » (1108), di iniziativa del senatore Rubinacci e di altri senatori (*Procedura urgentissima*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per la presentazione al Parlamento della relazione della Com-

missione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont » d'iniziativa dei senatori Rubinacci, Ajroldi, Crollalanza, Ferroni, Scoccimarro, Veronesi e Zannier, per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

**GARLATO, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont, istituita con la legge 22 maggio 1964, n. 370, avrebbe dovuto presentare la sua relazione al Parlamento entro il 12 ottobre 1964. La Commissione stessa chiese tempestivamente una proroga di tale termine, proroga che il Parlamento concesse con provvedimento divenuto legge 9 ottobre 1964, numero 880. In virtù di tale provvedimento, la Commissione dovrebbe presentare la sua relazione entro il 12 aprile prossimo. Ci troviamo però di fronte ad un'ulteriore richiesta di proroga, oggetto del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, sottoscritto da membri di ogni settore politico, sul quale siamo chiamati a decidere con procedura urgentissima.

Nessuno, che conosca l'importanza e la delicatezza dei quesiti ai quali la Commissione deve rispondere, la difficoltà di acquisire notizie e documenti atti a far luce, nei limiti dell'umanamente possibile, sulle cause, prossime e remote, dell'immane disastro e sulle relative responsabilità, può meravigliarsi per questa richiesta di proroga. Del resto, la dettagliata ed esauriente relazione che accompagna il disegno di legge in esame espone in modo convincente le ragioni che, avendo richiesto un intenso lavoro di indagine sia alla Commissione nel suo insieme, sia ai quattro Gruppi di lavoro nei quali essa molto opportunamente si è articolata, fino ad oggi hanno impedito la stesura della relazione definitiva.

Dobbiamo prendere atto della molteplicità di enti e di persone che la Commissione ha voluto ascoltare, della notevole quantità di documenti che essa ha dovuto richiedere, della difficoltà del loro reperi-

mento e della loro riproduzione, specialmente per quelli richiesti all'Autorità giudiziaria, del tempo occorso ai gruppi di lavoro per l'elaborazione della vasta e complessa documentazione posta a loro disposizione. Questo lavoro ha già consentito di predisporre 13 documenti che, offrendo alla Commissione plenaria un materiale sufficientemente ordinato ed elaborato, hanno consentito alla Commissione stessa di superare la fase preparatoria e di iniziare quella delle valutazioni che preludono le conclusioni. Si può, quindi, presumere che la richiesta proroga di circa tre mesi sarà veramente l'ultima e che entro il termine del 15 luglio 1965 il Parlamento potrà acquisire la relazione generale definitiva.

Mi sia consentito di rilevare che le popolazioni colpite dal grave disastro non soltanto attendono di conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta per quanto attiene alle responsabilità della sciagura, ma sono estremamente ansiose di vedere poste in atto le provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, e successive integrazioni, provvidenze indubbiamente ampie ed adeguate, ma che, per motivi di varia natura, non hanno potuto trovare ancora applicazione. Ed è principalmente su questo punto che il Parlamento troverà interessanti considerazioni e proposte nella prima relazione che il senatore Rubinacci, chiedendo ieri la procedura urgentissima, ha annunciato che presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari subito dopo le vacanze pasquali. Posso aggiungere che, sulla base di tali considerazioni e proposte, si sta elaborando una prima proposta di legge a favore dei sinistrati di Erto e Casso; mentre ritengo doveroso esprimere un plauso ed un riconoscimento alla Commissione di inchiesta e al suo zelante Presidente per il faticoso, difficile e delicato lavoro che hanno affrontato su delega delle Assemblee parlamentari, propongo al Senato l'approvazione del presente disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, condivido senz'altro l'apprezzamento espresso dal senatore Garlato sul lavoro della Commissione e del suo Presidente, e prego i senatori che ora prenderanno la pa-

rola di essere brevissimi, limitandosi a dichiarare i motivi per cui sono favorevoli o meno al provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gaiani. Ne ha facoltà.

**G A I A N I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'accingerci ad approvare la proposta di legge n. 1108 concernente una nuova proroga del termine entro il quale la Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont dovrà presentare la relazione conclusiva dei suoi lavori, ci si offre l'occasione per fare una brevissima dichiarazione. Nella relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame sono ampiamente ed esaurientemente giustificate le ragioni per le quali si è resa necessaria questa nuova proroga. Voglio ricordare al Senato che la Commissione d'inchiesta venne costituita solo il 24 giugno 1964, con un grave ritardo rispetto alla data della presentazione dei relativi disegni di legge al Parlamento, e si riunì per la prima volta il 14 luglio 1964. I primi mesi di attività sono stati utilizzati per un paziente lavoro di acquisizione di tutti i documenti necessari, parte notevole dei quali era già in possesso dell'Autorità giudiziaria, per la loro riproduzione e distribuzione ai commissari.

Come è noto, la Commissione ha lavorato finora divisa in quattro gruppi di lavoro per lo studio e l'approfondimento dei vari aspetti dell'indagine ad essa affidata. Tale organizzazione di lavoro si è rivelata particolarmente proficua di risultati e consente oggi di affrontare la discussione conclusiva sulla base di documenti ove già sono state delineate e messe a confronto le varie posizioni, che, si spera, potranno trovare, nel comune intento di raggiungere la verità, una espressione unitaria. Mentre concordemente i componenti la Commissione, nella seduta del 1º aprile, hanno deciso di richiedere la proroga oggetto del nostro esame, hanno al tempo stesso preso impegno, sulla base delle approfondite indagini svolte e degli elementi acquisiti, di presentare una prima relazione concernente l'idoneità delle misure adottate e preventivate a favore delle popolazioni colpite dal disastro.

Su tali questioni, se non più importanti certo più urgenti, sia per il loro effetto sulla vita dei cittadini che per le conseguenze pratiche che ne potranno derivare, si è rivelata una larga convergenza di vedute che ha permesso alla Commissione di poter annunciare la presentazione di questa prima relazione.

Per quanto riguarda gli altri fondamentali e più impegnativi compiti della Commissione, che sono, come il Senato sa, quelli di accertare le cause della catastrofe e le responsabilità pubbliche e private ad esse inerenti e di esaminare la rispondenza della legislazione e dell'organizzazione e prassi amministrative alle esigenze della tutela della sicurezza collettiva, si sono rivelate posizioni e valutazioni differenti per cui si è reso necessario un ulteriore periodo di tempo onde consentire un largo dibattito e il più ampio confronto delle reciproche posizioni e per dar luogo ad una più approfondita discussione sui problemi tuttora controversi.

Tutti i membri della Commissione, nel chiedere la nuova proroga, si sono responsabilmente impegnati a compiere lo sforzo necessario affinché alla data del 15 luglio la Commissione stessa possa portare a termine il proprio mandato e soddisfare così le legittime attese dell'opinione pubblica e, in particolare, delle popolazioni interessate che vogliono che sia fatta luce e che sia detta tutta la verità sulla tragica vicenda del disastro del Vajont.

Mi si consenta di aggiungere poche considerazioni sulla necessità di superare al più presto tutti gli ostacoli che finora hanno impedito la ricostruzione della zona distrutta.

**P R E S I D E N T E .** Lei fa parte della Commissione, senatore Gaiani; queste cose le dica alla Commissione, non all'Assemblea.

**G A I A N I .** Pochi minuti e ho terminato, onorevole Presidente.

Non è facile, onorevoli colleghi, spiegare alla gente come mai, dopo 18 mesi dal catastrofico evento, non si sia provveduto an-

cora a costruire una sola casa a Longarone e non siano ancora stati sistemati gli sfollati di Erto e Casso, nè si siano ancora create le condizioni per la ripresa della vita economica e civile. Longarone è ancora uno squallido e desolato deserto. Ciò deve profondamente preoccupare e non può non suonare come una critica amara all'operato del Governo e dei pubblici poteri.

Le leggi relative alla ricostruzione sono state emanate anche tempestivamente, ma si sono rivelate di difficile applicazione. Troppo complesse le norme circa gli adempimenti relativi alla redazione e all'approvazione dei « piani comprensoriali »; troppi intralci burocratici hanno ostacolato finora il cammino della ricostruzione. A questo riguardo condivido le opinioni espresse dall'onorevole Mosca nella sua relazione sullo stato della ricostruzione del versante bellunese quando sottolinea « la validità e la bontà del criterio dei piani comprensoriali come strumento moderno e veramente efficace per affrontare e risolvere i problemi di edilizia e di economia di un'intera zona, al di sopra di ogni visione ristretta e settoriale ».

Si tratta però di essere in grado di avere strumenti adatti ed efficaci per rendere attuabili i piani comprensoriali; ciò che purtroppo non è stato. Si tratta perciò, prima di tutto, di dare maggiore prontezza ed efficacia all'azione del Governo, e al tempo stesso di predisporre opportune misure legislative per sveltire, snellire e rendere efficaci le norme della legge n. 357. Già in parte è stato provveduto, per quanto riguarda la zona di Longarone, con l'emanazione della legge 6 dicembre 1964, n. 1321, con la quale si è data efficacia al piano regolatore di Longarone e Castellavazzo considerato come un anticipo rispetto al piano comprensoriale che poi dovrà recepirlo. A me pare che altrettanto si dovrebbe fare per Erto e Casso in attesa dell'elaborazione del piano comprensoriale della zona dell'udinese.

È chiaro che questi problemi saranno oggetto di approfondito esame nella prima relazione annunciata, che conterrà anche gli opportuni suggerimenti legislativi atti a

mettere in moto la macchina della ricostruzione tuttora inceppata, e a soddisfare così le legittime aspirazioni degli interessati e delle popolazioni della zona oggi profondamente malcontente e deluse dello stato delle cose.

Mi permetto, infine, di richiamare l'attenzione del Governo su due altri problemi. In primo luogo sulla necessità di accelerare al massimo i lavori dello scavo della galleria a quota 640 per consentire lo svuotamento totale del lago residuo del Vajont, per dare completa sicurezza alla zona, cosa che è condizione per una effettiva ripresa della vita civile; in secondo luogo sulla necessità di maggiore elasticità da parte delle autorità preposte all'erogazione dell'assistenza ai superstiti, onde renderla più congrua ed efficiente.

Concludo, onorevoli colleghi, esprimendo il voto favorevole del Gruppo comunista alla proroga richiesta, con la certezza che la Commissione porterà a termine i suoi lavori nel tempo stabilito, dando prova all'opinione pubblica dell'impegno del Parlamento nell'affrontare e risolvere i difficili, gravi e dolorosi problemi posti al Paese dalla tragica vicenda del Vajont.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Albarello. Prima di dargli la parola, invito i senatori che interverranno nella discussione a non esulare dal tema, che è quello della proroga del termine per la presentazione della relazione; questione che non riguarda affatto il Governo.

Il senatore Albarello ha facoltà di parlare.

**A L B A R E L L O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Desidero dire che siamo d'accordo sulla concessione della proroga per tre mesi alla Commissione d'inchiesta sul disastro del Vajont; ma mentre dichiariamo di essere d'accordo su questa proroga, chiediamo che sia l'ultima e fin da ora annunciamo che non daremo il nostro voto favorevole ad un'eventuale nuova proroga, poichè le popolazioni interessate, dopo tanto tempo, hanno il diritto di conoscere i responsabili della scia-

gura, hanno il diritto finalmente di vedere che non si parla soltanto del disastro del Vajont ma che si fa qualcosa a loro favore.

Colgo l'occasione per dire che, anche a proposito del piano regolatore di Longarone e di Castellavazzo, le lagnanze delle popolazioni sono molto grandi ed è strano che il Ministro dei lavori pubblici, in occasione di questa discussione, che avrebbe dovuto richiamare l'attenzione di chi intervenne nella situazione del comprensorio colpito dalla sciagura, non abbia sentito il bisogno di essere presente, proprio per sentire, dalla viva voce dei parlamentari, le gravi lagnanze che sono avanzate per la situazione del Vajont e che si riferiscono non tanto all'opera della Commissione d'inchiesta quanto all'attività di ricostruzione svolta per porre rimedio al disastro.

Quindi, nel dichiarare che daremo voto favorevole, aggiungiamo che questo voto favorevole è l'ultimo, perchè questi rinvii offendono, in una certa maniera, le aspettative delle popolazioni interessate.

**R U B I N A C C I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R U B I N A C C I :** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto dire che personalmente (e certamente tutti i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta per il Vajont condividono il mio sentimento) sono molto sensibile agli apprezzamenti lusinghieri venuti, sia dall'onorevole relatore e sia, con tanta autorità, dal Presidente del Senato.

Il dibattito praticamente ha confermato che tutti sono d'accordo sulla necessità di questa proroga, la quale non è dovuta a negligenza della Commissione, che ha operato con il massimo impegno, ma all'andamento dei lavori, alle difficoltà che abbiamo dovuto sormontare, alla necessità anche di discutere approfonditamente certi temi, per non arrivare a conclusioni affrettate. Vorrei ringraziare tutti i Gruppi dell'adesione data alla proposta di legge (il senatore Veronesi si astenga dal fare le riserve che

ha sollevato in Commissione!) e rilevare soltanto che non mi pare opportuno, da parte mia per lo meno, fare anticipazioni di alcun genere su quelle che saranno le conclusioni alle quali la Commissione perverrà.

L'unica anticipazione che posso fare è contenuta già nella relazione, ed è che gli aspetti umani delle necessità, dei bisogni delle popolazioni del Vajont sono stati presenti al nostro spirito, tanto che si è deciso di presentare una prima relazione relativa ai provvedimenti più urgenti a favore di queste popolazioni, riservandoci di riferire più ampiamente su ogni aspetto dell'inchiesta con la relazione generale, che presenteremo nei termini.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

#### Art. 1.

Il termine previsto dall'articolo 5 della legge 22 maggio 1964, n. 370 (istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont), per la presentazione della relazione alla Camera e al Senato — già prorogato al 12 aprile 1965, con legge 9 ottobre 1964, n. 880 — è ulteriormente prorogato al 15 luglio 1965.

(È approvato).

#### Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:** « Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519) « Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura » (643), d'iniziativa del senatore Coppo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (769), d'iniziativa del senatore Milillo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (771), d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo »; « Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura », d'iniziativa del senatore Coppo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo », d'iniziativa del senatore Milillo e di altri senatori; « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo », d'iniziativa del senatore Bitossi e di altri senatori.

Il senatore Veronesi, nella seduta di ieri pomeriggio, ha illustrato gli emendamenti presentati all'articolo 1 dai senatori del Gruppo liberale.

Deve essere ora illustrato l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Colombi, Gomez D'Ayala, Conte, Cipolla, Bitossi e Compagnoni.

Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

« Sostituire l'articolo con i seguenti:

#### Art. 1.

" In ciascuna delle Regioni del territorio nazionale, previste dall'articolo 131 della Costituzione, sono istituiti, con sede nel capoluogo di Regione, Enti regionali di sviluppo agricolo, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, ripartiti in sezioni provinciali, di zone agrarie e di comune ".



## Art. 1-bis.

" Gli Enti di sviluppo agricolo promuovono, nell'ambito della Regione, lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse, il passaggio graduale della terra in proprietà ai contadini e ai lavoratori agricoli. In particolare gli Enti di sviluppo agricolo cureranno l'estensione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice contadina e delle sue forme associative, la valorizzazione del lavoro agricolo in tutte le sue forme, il rifornimento continuativo dei mercati cittadini con prodotti agricoli a basso costo e di qualità garantita. Gli Enti di sviluppo agricolo assolveranno a questi compiti mediante opportuni interventi nelle strutture fondiarie, agrarie e di mercato " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M E Z D' A Y A L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio dibattito che ha avuto luogo sui disegni di legge presentati da diverse parti politiche per l'istituzione degli Enti di sviluppo nel nostro Paese, ci esimerebbe dallo svolgere l'emendamento da noi proposto all'articolo 1 del testo della Commissione perchè sono state ampiamente illustrate le posizioni delle diverse parti politiche. Farò, tuttavia, una breve illustrazione per due fondamentali ragioni.

Proprio questa mattina, sono venute a Roma delegazioni di contadini da tutte le regioni d'Italia, dalla Puglia, dalla Toscana, dalle Marche, dall'Umbria, dalla Campania, e sono venute qui per prendere contatto con i diversi Gruppi e per esporre e sottolineare le esigenze, le aspirazioni così come si manifestano e si esprimono nelle nostre campagne. Queste delegazioni hanno ribadito nel modo più chiaro, nel modo più esplicito, nel modo più unitario — si tratta di delegazioni che rappresentano le diverse organizzazioni sindacali e professionali e che sono collegate a diverse forze politiche — come si avverta sempre più urgente la ne-

cessità che siano istituiti gli Enti di sviluppo in tutto il Paese, che gli Enti di sviluppo abbiano i necessari poteri d'intervento: prima di tutto, il potere di esproprio nei confronti della grande proprietà fondiaria; in secondo luogo, piena disponibilità dei mezzi finanziari per intervenire a favore delle aziende contadine; in terzo luogo, la possibilità di adempiere la funzione, secondo l'affermazione che noi abbiamo ascoltato qui da ogni parte politica, di strumenti efficaci ed effettivi della programmazione economica.

Queste delegazioni, che hanno avuto modo di conferire con rappresentanti dei diversi Gruppi politici, hanno ricevuto alcune assicurazioni alle quali bisogna dare seguito, alle quali bisogna far corrispondere una azione concreta. E, direi, questo è il momento della verità, il momento in cui è possibile dire al mondo contadino se quelle aspirazioni e quelle esigenze che sono state sottolineate e riconosciute valide saranno affrontate adeguatamente dal Senato, dal Parlamento italiano, o se saranno rinviate a miglior tempo.

Una seconda ragione è costituita dagli argomenti che ha portato ieri il Ministro dell'agricoltura quando ha affermato che il Governo, dopo il lungo dibattito che si è avuto in Commissione, si è finalmente convinto dell'opportunità di fare un passo in avanti rispetto alle proposte da esso inizialmente fatte e di affrontare subito alcuni problemi che si pensava di risolvere successivamente in modo graduale.

È una dichiarazione, questa, che suscita legittime e profonde preoccupazioni, non solamente per la nostra parte politica, ma per il mondo contadino che è venuto qui con le sue rappresentanze a sottolineare l'urgenza delle soluzioni; urgenza che è posta dai fatti, che è riconosciuta, e non può non essere riconosciuta per il fatto che l'attuazione sempre più rapida del trattato di Roma, le nuove condizioni determinate dalla realizzazione della Comunità economica europea hanno reso di estrema gravità e di estrema urgenza, l'esigenza di ristrutturazione dell'agricoltura italiana. Con l'emendamento all'articolo 1 noi riproponiamo qui in

modo esplicito la posizione che abbiamo sostenuto durante il dibattito: chiediamo cioè che l'articolo 1, che prevede l'istituzione di due nuovi enti di sviluppo per le Marche e per l'Umbria, sia sostituito con un nuovo testo che consenta l'immediata istituzione in ciascuna delle regioni del territorio nazionale di un ente regionale di sviluppo dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, ripartito in sezioni provinciali di zone agrarie e di comune.

Noi chiediamo che siano espressamente e chiaramente definiti i compiti e le funzioni degli enti di sviluppo, chiediamo cioè che ad essi sia assegnato il compito di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse, il passaggio graduale della terra in proprietà ai contadini, ai lavoratori agricoli, l'estensione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice contadina e delle sue forze associative, la valorizzazione del lavoro agricolo in tutte le sue forme, il rifornimento dei mercati di consumo.

A questa richiesta quale risposta si dà oggi? Quale risposta hanno ricevuto questa mattina le delegazioni dei contadini che hanno conferito con i colleghi del Partito socialista, con i colleghi del Partito socialdemocratico, con altri colleghi di altri Gruppi politici? Non si disconosce l'esigenza, non si nega che sia necessario, urgente e improrogabile intervenire secondo il criterio che noi prospettiamo, ma si dice che bisognerà andare avanti con gradualità, bisognerà aspettare ed accettare oggi quel che è possibile fare oggi.

Ai colleghi del Partito socialista, ai colleghi socialdemocratici noi sentiamo il dovere di ripetere qui che non è possibile rinviare certi problemi, che non è accettabile la teoria della gradualità così come viene formulata, così come è stata esposta questa mattina ai contadini che hanno l'esperienza di certe forme di gradualità, che sanno cosa significano certi stralci. I contadini, questa mattina, hanno risposto ai colleghi che illustravano la teoria della gradualità che essi non solo non possono essere convinti da questo argomento, ma hanno ancora chiarito che essi non sono contro la gradualità, ma in ogni caso ritengono neces-

saria e improrogabile, almeno nell'ambito delle decisioni che vengono adottate oggi, che si attribuiscono agli enti di sviluppo quei poteri e quelle funzioni che possano permettere a questi enti di essere qualcosa di nuovo, di corrispondente alle esigenze di ristrutturazione dell'agricoltura italiana.

È stato detto anche che sarà possibile provvedere quando sarà stata approvata una legge quadro per l'agricoltura. Ma i problemi urgono nel nostro Paese, le denunce sulle condizioni dell'agricoltura, sulle condizioni dell'azienda contadina, sull'aggravamento della crisi che investe tutto il mondo rurale, gli stessi dati più recenti sull'esodo dalle campagne nel 1964, dimostrano che non è più possibile attendere. Coloro che hanno una responsabilità di Governo, coloro che sostengono il Governo avrebbero dovuto sentire il dovere, se è necessario provvedere all'approvazione di una legge quadro per l'agricoltura in vista dell'istituzione dell'Ente regione, di farlo subito per evitare che i provvedimenti che si adottano oggi possano diventare non già un elemento di progresso, ma un elemento di ritardo nell'azione di sviluppo dell'agricoltura italiana.

L'emendamento che noi abbiamo proposto, onorevoli colleghi, non è stato elaborato soltanto dal Gruppo comunista. Noi abbiamo riproposto una posizione unitaria formulata dalla Confederazione generale italiana del lavoro. Gli emendamenti che noi proponiamo, gli articoli 1 e 1-bis, non sono che i primi due articoli di un disegno di legge che fu presentato nella scorsa legislatura alla Camera dei deputati ad iniziativa dei parlamentari della CGIL, socialisti e comunisti. Noi sosteniamo cioè una posizione che è sostenuta da tutto il mondo del lavoro, e invitiamo tutti i colleghi alla riflessione, nel momento in cui ci accingiamo ad assumere, con il voto che esprimeremo su questi emendamenti, la piena responsabilità nei confronti del mondo rurale del nostro Paese. Li invitiamo alla riflessione perchè è dimostrato che oggi esiste nel Paese una stragrande maggioranza che sostiene gli emendamenti da noi proposti e le posizioni della Confederazione generale

italiana del lavoro, che sostiene, nell'ambito di una graduale ristrutturazione dell'agricoltura italiana, l'esigenza di enti di sviluppo che abbiano poteri di esproprio e poteri di intervento e che operino in tutte le regioni e su tutto il territorio di ogni regione. Questa stessa maggioranza esiste anche qui nel Parlamento, perchè le dichiarazioni che noi abbiamo ascoltato da molte parti politiche, se prospettano l'opportunità di procedere con gradualità, non hanno potuto disconoscere l'esigenza che ho illustrato.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, noi invitiamo alla riflessione, a votare gli emendamenti da noi proposti e a seguire quella linea che nel corso della discussione generale abbiamo già largamente illustrato e che suggeriamo con il complesso degli emendamenti da noi presentati per garantire all'agricoltura italiana, al mondo contadino, una prospettiva di progresso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Un altro emendamento sostitutivo dell'articolo 1 è stato presentato dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

" Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, decreti aventi valore di legge ordinaria per l'istituzione, in ogni regione del territorio nazionale, di enti di sviluppo dell'agricoltura dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Gli Enti e le Sezioni di riforma fondiaria, istituiti in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, sono trasformati in Enti di sviluppo, con i compiti e le funzioni di cui alla presente legge.

Il Governo, con decreti aventi valore di legge ordinaria, apporterà modifiche alla competenza territoriale di tali Enti, al fine di garantirne l'estensione a tutti i territori

della regione o delle regioni in cui essi operano " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Devo dire subito, signor Presidente, che questo nostro primo emendamento, relativo alla questione centrale dell'istituzione di enti di sviluppo, non coincide se non parzialmente con la posizione del Partito socialista di unità proletaria in nome del quale io parlo. Il nostro pensiero al riguardo, oltre ad essere stato da me illustrato ampiamente nel mio intervento in sede di discussione generale, è noto da tempo. Noi riteniamo che l'istituzione degli enti di sviluppo rappresenti un problema fondamentale per una nuova politica agraria nel nostro Paese. Gli enti di sviluppo sono per noi uno strumento essenziale di una politica rinnovatrice che voglia davvero affrontare le esigenze di progresso dell'agricoltura italiana.

Quando diciamo questo, implicitamente noi precisiamo che gli enti di sviluppo, per adempiere tale funzione, non possono non essere creati in tutto il territorio nazionale. Questo è stato uno dei cardini dell'impostazione politica generale che ha condotto alla costituzione del Partito socialista di unità proletaria, una delle differenze sostanziali che ci hanno diviso dal Partito socialista. Noi pensiamo che gli enti di sviluppo debbano avere la necessaria autonomia, non debbano ridursi ancora una volta a strumento della burocrazia ministeriale, debbano avere una direzione democratica, debbano poter operare con la necessaria ampiezza di mezzi. La nostra posizione, cioè, coincide con quella che è stata responsabilmente assunta dalla Confederazione generale italiana del lavoro e che ha trovato espressione in disegni di legge presentati sia alla Camera che al Senato.

L'emendamento in esame, che risponde ad una impostazione coerente di tutta la materia e che si riflette negli emendamenti successivi, vuole essere un emendamento di compromesso. Noi proponiamo ai Gruppi

politici della maggioranza, anche se questi per ragioni che non voglio qui discutere non intendono pervenire alla soluzione integrale che ho già enunciato, una possibilità intermedia, la possibilità cioè di istituire gli enti di sviluppo non attraverso la stessa legge, ma con delega al Governo; di istituirli in ogni regione, ma senza stabilire fin da questo momento che la loro giurisdizione, il loro comprensorio debba necessariamente coincidere con l'intera Nazione; con ciò si lascerebbe alla responsabilità politica del Governo e del Ministero dell'agricoltura la delimitazione delle zone di intervento nell'ambito di ciascuna regione.

Tale è l'essenza del nostro emendamento, ed è su questa base che noi richiamiamo l'attenzione soprattutto dei gruppi di sinistra della Democrazia cristiana, oltre che dei socialisti, su quello che è non soltanto l'orientamento che il Partito socialista ha sempre avuto, almeno fin a questo momento, a proposito del problema, ma sul progetto presentato anche in questa sede da alcuni senatori della Democrazia cristiana, che riflette le posizioni della CISL sull'argomento. Dico subito che tutti i nostri emendamenti si ispirano ai criteri a cui si è attenuto il progetto CISL. Noi dunque dobbiamo domandare ai Gruppi della maggioranza quali ragioni militano per l'irrigidimento sulle posizioni politiche che il Governo fin qui ha assunto; voglio dire: quali sono gli argomenti che possono essere addotti per giustificare il rifiuto dell'istituzione degli enti di sviluppo in ogni regione? Ci sono ragioni che attengono alle esigenze dell'agricoltura? Certamente no. Credo che nessuno possa sostenere seriamente una tesi di questo genere. Le esigenze dell'agricoltura italiana non si limitano soltanto ad alcuni comprensori, non si limitano ad alcune regioni, ma si estendono, sia pure nella grande varietà delle situazioni locali, a tutto il territorio nazionale.

E, se è vero che lo scopo della politica agraria del Governo e di questo provvedimento in particolare dovrebbe essere quello di portare l'agricoltura italiana su un terreno di effettiva progredita competitività con le agricolture del Mercato comune, io

mi domando se questo fine può essere mai raggiungibile limitando l'azione degli enti di sviluppo soltanto ad alcune zone e non estendendola invece a tutte le regioni italiane. Non vi è regione italiana, anche fra quelle che passano per le più avanzate in fatto di agricoltura, non vi è regione italiana la quale oggi non presenti fenomeni di arretratezza, problemi di squilibrio, esigenze di sviluppo dei mezzi moderni di coltura, esigenze di riordino fondiario. Non vi è quindi una sola regione italiana, la quale non richieda un intervento pubblico, che non può essere evidentemente realizzato se non attraverso gli enti di sviluppo.

Ed allora ripeto la domanda: quali ragioni possono essere addotte in contrario? Nessuna ragione attinente alle esigenze dell'agricoltura. Ragioni di gradualità, ripeteva un momento fa il senatore Gomez riecheggiando i discorsi della maggioranza. Gradualità? Perché? E per che cosa? Che senso ha questo termine in un caso di questo genere? Con la gradualità si dovrebbe forse consentire di affrontare i problemi limitatamente ad alcune regioni escludendone altre? Si pensa forse di andare incontro ad un esperimento *in corpore vili*? Gradualità dovrebbe quindi significare solo questo: proviamo, sperimentiamo gli enti di sviluppo in queste zone, poi vedremo se sarà il caso di estenderli alle altre. Ma questo non soltanto è contrario all'impostazione globale della politica agraria, ma, ripeto, rivelerebbe, se fosse questa la vera ragione, una considerazione mortificante per le regioni in cui gli enti di sviluppo andranno ad essere istituiti.

Non ci sono, quindi, argomenti veramente validi dal punto di vista dello sviluppo agricolo che possano giustificare queste limitazioni. Ci sono altri argomenti, argomenti politici. Certo sappiamo bene che vi sono degli impegni di Governo, al di là dei quali la maggioranza oggi non può andare senza compromettere l'equilibrio così precario, così instabile dell'attuale compagine governativa. Ma è appunto perchè si tratta di ragioni politiche che noi abbiamo il diritto di chiedere quale è il fondo di queste ragioni. Se i Gruppi di maggioranza si sono

messi d'accordo nel limitare l'istituzione degli enti di sviluppo, non è dunque perchè essi ritengano che le altre regioni non ne abbiano bisogno. E perchè nell'insieme degli interessi contrastanti essi hanno creduto di raggiungere questo punto di incontro, attraverso il quale ritengono di poter superare le obiezioni portate dagli interessi della classe degli agricoltori e dei grandi proprietari in contrapposizione agli interessi delle classi lavoratrici.

Ebbene, è questo l'argomento illusorio che invalida gli argomenti politici che si adducono. Se la ragione è solo questa, è facile rispondere che quando si comincia con gli stralci si sa che poi gli stralci restano tali; inoltre tutto questo rivela la mancanza di una volontà politica decisa anche relativamente all'istituzione degli enti di sviluppo nelle regioni già considerate. Se si pensa, infatti, che un deciso intervento degli enti di sviluppo possa spaventare alcuni ceti proprietari, possa intaccare determinati interessi, allora possiamo esser certi che anche l'azione degli enti di sviluppo che verranno istituiti sarà carente, sarà insufficiente, sarà precaria, sarà inadeguata, cioè sarà tale da non provocare uno *choc* troppo forte nei ceti proprietari anche nelle regioni in cui gli enti opereranno.

Ecco allora che tutto si risolve in una ragione politica generale, quella di mantenere un equilibrio che finisce con l'essere paralizzante, di mantenere un falso equilibrio che inchioda il Governo su una posizione sostanzialmente immobilistica. Sappiamo bene che l'immobilismo, in materia di questo genere, si risolve sempre in arretratezza, perchè a nessuno è dato fermare le esigenze di evoluzione economica, tanto più in agricoltura.

Ebbene, se questa è la vera ragione politica, bisogna almeno che lo si dica chiaramente e che non si continui a ripetere che la forma del Governo intanto è valida in quanto non esistono alternative. Siamo già al caso concreto, e in materia di agricoltura nessuno potrà sostenere che non esistono alternative. L'alternativa c'è, è chiara, è netta ed è la sola alternativa imposta dalle necessità e dalle aspirazioni delle grandi mas-

se rurali: quella, cioè, di compiere un deciso passo avanti perchè la nostra agricoltura si svincoli dalle pastoie del passato e sia posta davvero in grado di competere con le agricolture moderne.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritengo di dover spendere molte parole per confutare le argomentazioni testè svolte, perchè le ho già ampiamente confutate nel mio intervento di ieri. Se volessimo perdere tempo potremmo ripeterci, onorevoli colleghi. Io mi rendo ben conto che, trattandosi di una questione di fondo, bisognava prospettare nuovamente, e non soltanto per l'Aula. Ma noi non abbiamo simili esigenze di propaganda esterna, e pertanto possiamo richiamarci a quanto abbiamo già detto.

Voglio comunque sintetizzare il parere contrario della Commissione in due ordini di considerazioni. Non abbiamo voluto gli enti regionali di sviluppo in tutte le regioni perchè non abbiamo ancora la Regione, e quindi non possiamo preconstituire... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Dovete ammettere le nostre ragioni, che sono valide quanto le vostre. (*Vivaci commenti e proteste dall'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, giacchè non volete ascoltare le nostre ragioni, dirò semplicemente che la Commissione è contraria alle vostre argomentazioni. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

\* F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ha detto bene il relatore, noi dovremmo ripetere ciò che abbiamo ampiamente chiarito e precisato.

Sulla base di un esame concreto ed analitico, noi abbiamo responsabilmente con-

cordato che enti vecchi fossero trasformati ed allargati, ed enti nuovi venissero costituiti in determinate zone del nostro Paese, con determinate estensioni, con determinati compiti, per motivi che abbiamo chiaramente indicato, sulla linea di sviluppo dell'agricoltura italiana.

Noi riteniamo che ciò comporta un impegno imponente per il Governo e per tutte le forze produttive. Altro che immobilismo, senatore Milillo! Questo è uno sforzo in avanti coraggioso che ha un carattere vero di rottura. Se immobilismo c'è, è nell'atteggiamento dell'estrema sinistra, sempre contrario a tutti i disegni di legge che abbiamo presentato.

Noi abbiamo la consapevolezza che il provvedimento che viene oggi sottoposto al Parlamento, è serio, concreto, rispondente alle esigenze dell'intervento pubblico che, tra l'altro, debbono essere estese a tutto il Paese, ma anche differenziate, a seconda delle diverse situazioni. *(Applausi dal centro)*

**P R E S I D E N T E .** Metto anzitutto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Colombi, Gomez D'Ayala ed altri, tendente a sostituire l'articolo 1.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dai senatori Milillo, Di Prisco ed altri.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Dobbiamo ora esaminare l'emendamento presentato dai senatori Cataldo, Grassi, Masobrio, Chiariello, Palumbo, Bergamasco, Veronesi e D'Andrea, già illustrato dal senatore Veronesi, tendente ad inserire dopo le parole: « entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge » le altre: « e sentita una Commissione formata da quindici deputati e da quindici senatori ».

**C I P O L L A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C I P O L L A .** Signor Presidente, a pagina 25 dello stampato n. 7 è riprodotto un emendamento da me presentato insieme ai colleghi Conte, Moretti, Compagnoni e Gomez D'Ayala, che esprime lo stesso concetto contenuto nell'emendamento Cataldo, cioè il concetto della costituzione di una Commissione parlamentare composta di quindici deputati e quindici senatori a cui deve essere sottoposto l'esame dei provvedimenti delegati con l'articolo 1 che andiamo ad approvare.

**P R E S I D E N T E .** Va bene, senatore Cipolla, possiamo discuterli insieme.

**C I P O L L A .** Proprio di questo volevo pregarla, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Si dia allora lettura dell'emendamento presentato dai senatori Conte, Moretti, Compagnoni, Cipolla e Gomez D'Ayala.

**C A R E L L I , Segretario:**

« Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente:

Art. ...

" Le norme di cui agli articoli 1 e 10 della presente legge saranno emanate previo parere di una Commissione parlamentare composta di quindici senatori e quindici deputati, in rappresentanza proporzionale dei vari Gruppi parlamentari, nominati dai Presidenti delle rispettive Camere " ».

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso.

**B O L E T T I E R I , relatore.** La Commissione è contraria.

\* **F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Anche il Governo è contrario.

**C I P O L L A .** Mi scusi, signor Presidente, siccome il nostro emendamento non

è stato illustrato, desidererei brevemente esporre i motivi che ci hanno indotto a presentarlo.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, sono stati presentati un centinaio di emendamenti; se continuiamo con questo ritmo, saranno necessarie dieci sedute per esaminarli. Prego perciò tutti di attenersi ad una certa concisione.

Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**C I P O L L A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè la maggioranza ha respinto i due emendamenti precedenti che riproducevano gli articoli iniziali dei due progetti di legge presentati a nome della CGIL e della CISL e ha voluto riconfermare il testo governativo che prevede una delega al Governo ad emanare norme per l'adeguamento degli enti di riforma attuali alle funzioni previste dalla legge n. 948 e dall'attuale legge e per la istituzione di due nuovi enti in Umbria e nelle Marche, noi abbiamo presentato un emendamento che consente al Parlamento, attraverso una sua Commissione, di seguire l'iter legislativo della legge delegata.

Questa non è una novità, perchè anche altre volte il Parlamento, in occasione di deleghe al Governo, ha deciso la costituzione di una Commissione parlamentare per seguire l'azione del Governo nel settore legislativo. La richiesta è ancora più giustificata in questo caso, perchè si tratta di adeguare enti sorti con leggi diverse, che hanno statuti diversi, i cui compiti, che queste leggi e questi statuti hanno loro attribuito, debbono essere conservati, secondo un articolo approvato dalla Commissione, dagli enti di sviluppo che nello stesso tempo debbono attuare i nuovi compiti previsti dal disegno di legge. Si tratta di un processo legislativo complesso, serio che non può essere lasciato solo alla discrezione dell'Esecutivo. E mi meraviglia che proprio il Governo, mentre in Commissione aveva assunto su questo argomento una posizione possibilistica, sia questa volta, in maniera così recisa, intervenuto a negare la possibilità di approfondire l'argomento attra-

verso una norma che permetta all'attività del Legislativo di intervenire anche nel momento dell'applicazione della legge.

Devo dire che questo procedimento adottato non è un procedimento nuovo perchè vi è il precedente della legge sul « piano verde »; in quell'occasione la Commissione legislativa esercitò molto opportunamente le sue funzioni. Vi sono tutte le condizioni perchè questo emendamento sia approvato. Inoltre, non possiamo — e quando dico noi non intendo riferirmi solo alla mia parte perchè ci sono colleghi che anche se non la esprimono qui, hanno espresso in altre sedi e in altre occasioni la loro preoccupazione — non essere preoccupati circa l'iter strano che ha seguito finora l'istituzione degli enti di sviluppo.

Il Ministro parlava poco fa di immobilismo; l'immobilismo è stato del Governo che ha avuto dal 1962 la legge sugli enti di sviluppo e non l'ha applicata. Quindi il conforto di una Commissione parlamentare è non solo utile, ma necessario per stabilire su questo problema — non si tratta qui di stabilire se la Commissione deve avere poteri di esproprio o non — questo principio, che l'Esecutivo deve essere seguito nella sua azione dal Legislativo.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto che su questo emendamento — il nostro o l'altro, perchè sono identici nella sostanza — il Senato si pronunci a scrutinio segreto.

**M I L I L L O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M I L I L L O .** Io non mi rendo conto dell'opposizione del relatore e del Ministro, perchè non ci sono precedenti per i quali si possa dire che si sia ritenuta inutile o dannosa l'istituzione di una Commissione parlamentare. Il principio al quale ci siamo sempre attenuti è che, in questi casi, in materia di deleghe così particolari, sia utile per lo stesso Governo, e credo che l'onorevole Ministro in varie occasioni abbia manifestato questo suo pensiero, potersi giovare della collaborazione del Parlamento attraverso una Commissione parlamentare.

Può il Ministro dire che vi sia stato qualche caso in cui il lavoro di queste Commissioni sia stato d'intralcio, sia stato dannoso, abbia portato a perdite di tempo? Io ricordo che, recentissimamente, a proposito della legge delegata sulla disciplina dei vini, la Commissione parlamentare, la quale fra l'altro fu convocata ad appena 12 giorni di distanza dalla scadenza del termine stabilito nella delega, riuscì affannosamente, ma costruttivamente ad esaurire il suo compito in questo limite così ristretto di tempo, e lo fece in modo tanto soddisfacente che ognuno dei componenti la Commissione si meritò addirittura una lettera di ringraziamento e di lode da parte del Ministro.

Mi domando per quale ragione, proprio in questo caso, in una materia così discussa, in una materia così controversa, in una materia in cui i poteri delegati al Governo sono così ampi e così poco precisati, noi dovremmo rinunciare a una Commissione parlamentare. È questo il modo non solo di tutelare il prestigio della funzione parlamentare, ma anche di conciliarla con le deleghe al Governo (che, fra l'altro, cominciano ad essere eccessivamente numerose) in quanto si accompagnino queste deleghe con una Commissione parlamentare fornita di un potere non dico di controllo, ma anche soltanto di collaborazione. Rifiutare la collaborazione del Parlamento in un caso come questo significa legittimare il sospetto che, attraverso l'esercizio della delega, si voglia ancora fare un ulteriore passo indietro anche nei confronti di una legge che pure è così circoscritta nelle sue finalità.

Io, dunque, vorrei ardentemente pregare l'onorevole Ministro di accogliere l'istituzione di questa Commissione dalla quale credo che potrebbero trarre vantaggio tutti, Parlamento e Governo.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, a nome del mio Gruppo, che daremo voto favorevole a questo emendamento. Come ho già osservato (e per questo parlerò brevissimamente),

noi ci troviamo di fronte a un caso di patologia legislativa: veramente la tecnica legislativa, in questa successione di leggi, è stata adoperata in modo erroneo, e porrà l'ultimo provvedimento di fronte a problemi di carattere tecnico.

L'articolo 32 della legge 2 giugno 1961 ha delegato il Governo a creare questi enti che, col decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, sono stati creati. Oggi, in questa situazione, di fronte cioè a questa creazione giuridica e non creazione nella realtà concreta, ci troviamo davanti un provvedimento di delega al Governo per la creazione degli enti di sviluppo. Nella realtà vi sono molte leggi delega e vi sono i vecchi enti di riforma che continuano ad operare nel modo che abbiamo descritto e criticato.

Pertanto, credo che una Commissione parlamentare possa costituire un rimedio, uno strumento efficace di controllo di queste deleghe al Governo, tanto più — nella specie — che il Governo ha dimostrato di non sapere usare di queste deleghe nel quadro dei suoi doveri ed in un quadro di tecnica legislativa per lo meno rispondente ai canoni validi nell'ambito della Costituzione.

M I L I T E R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari all'emendamento proposto dall'estrema sinistra e da altre parti. Mi piace anzi che sia stato presentato anche dai liberali, i quali dovrebbero essere sensibili alla motivazione che esporrò brevemente. Si tratta di una legge delegata. Il Parlamento che delega al Governo la funzione legislativa, non può nello stesso contesto essere delegante e delegato ad assistere il delegato nell'esecuzione della funzione legislativa. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

A L B A R E L L O . Ci sono i precedenti!

M I L I T E R N I . È vero che vi sono dei precedenti. Desidererei però richiamare l'attenzione dei colleghi sui rilievi dottri-



nali in materia costituzionale in ordine a tali precedenti. Noi, allorchè sono sorti questi precedenti, non abbiamo certamente ritenuto di instaurare una prassi che assegnasse al Parlamento una funzione affievolita e snaturata nei confronti dell'Esecutivo. La Commissione parlamentare delegata ad assistere il delegato si viene a trovare, appunto, in questa situazione abnorme: di avere, cioè, poteri legislativi, in quanto espressione e delegazione del Parlamento, ma di averli affievoliti snaturati e degradati nei confronti del Governo. Il nostro, infatti, sarebbe sempre un parere consultivo e, in quanto delegati dal Parlamento, non possiamo ipotizzare nostre funzioni con poteri sminuiti e snaturati rispetto all'Esecutivo.

Vi è inoltre una ragione di sostanza politica accanto alla ragione formale e di natura costituzionale. Con il presente disegno di legge, noi abbiamo già fissato dei criteri specifici, vorrei dire analitici, alla funzione legislativa delegata. D'altra parte, la collaborazione fra Parlamento e Governo non si esaurisce soltanto attraverso lo schema di una Commissione delegata dallo stesso delegante ad assistere il delegato. Ci sono i canali della normale procedura parlamentare: interrogazioni, ordini del giorno, che consentono al Parlamento di collaborare con il Governo nell'iter dell'emanazione dei decreti legge delegati, oltre che i canali dei contatti in via breve, perchè la collaborazione parlamentare possa esplicarsi senza trasformare in prassi alcuni precedenti che contrastano con gli elementari criteri di distinzione e di caratterizzazione dei poteri tra gli organi dello Stato.

**P I N N A .** La legge delegata n. 454 all'articolo 32, ultimo capoverso, fa riferimento ad una Commissione parlamentare costituita da 15 senatori e da 15 deputati.

**M I L I T E R N I .** Sono precedenti che, a mio modesto avviso, non autorizzano ad istituire una prassi che è contraddetta dalla stessa Carta costituzionale. (*Vivaci commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Caruso, Trebbi, Brambilla, Mamucari, Scarpino, Salati, Guanti, Bufalini, Gaiani, Adamoli, Ferrari Giacomo, Pellegrino, Rendina, Samaritani, Zanardi, Vacchetta, Orlandi, Gomez D'Ayala, Traina, Secchia e Aimoni hanno chiesto che la votazione sull'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Bergamasco, Veronesi, Cataldo, Grassi, Massobrio ed altri — emendamento al quale si sono associati i presentatori di quello analogo presentato dopo l'articolo 12 — sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Alcidi Rezza Lea, Angelilli, Angelini Cesare, Angrisani, Asaro, Attaguile, Audisio, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Bermiani, Bernardi, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonaldi, Braccisi, Brambilla, Bronzi, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carboni, Carrelli, Caroli, Carucci, Caruso, Cassini, Cataldo, Celasco, Cenini, Cerreti, Ceschi, Chiarriello, Cingolani, Cipolla, Cittante, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Cuzari,

Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferretti, Ferroni, Fiore, Florena, Focaccia, Franza,

Gaiani, Garlato, Gava, Genco, Gianquinto, Giardina, Gigliotti, Giorgi, Giraudo, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granzotto Basso, Grassi, Gray, Grimaldi, Guanti,

Indelli,

Jervolino,

Lami Starnuti, Latanza, Lepore, Limoni, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Marullo, Masciale, Massobrio, Medici, Mencaraglia, Merloni, Messeri, Milillo, Militeri, Moneti, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Montini, Morabito, Morandi, Moretti, Morino,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Pecoraro, Pellegrino, Perna, Perri, Pesenti, Pezzini, Picardi, Picardo, Picchiotti, Piccioni, Pignatelli, Pinna, Piovano, Pirastu, Poët,

Rendina, Restagno, Roasio, Roda, Roffi, Romano, Rovella, Rovere, Rubinacci, Russo,

Salari, Salati, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Santero, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Schietroma, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli,

Terracini, Tibaldi, Tiberi, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Tupini, Turchi,

Vacchetta, Valenzi, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Vidali, Vighianesi,

Zaccari, Zagami, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti e Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Angelini Armando, Angelini Nicola, Berlanda, Berlingieri, De Unterrichter, Donati, Forma, Grava, Monaldi, Pajetta Noé, Pasquato, Pugliese, Rosati e Vallauri.

#### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

#### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Cataldo, Grassi ed altri all'articolo 1:

Senatori votanti . . .	221
Maggioranza . . . . .	111
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	121

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Riprendiamo l'esame degli emendamenti.

L'emendamento dei senatori Conte, Cipolla ed altri analogo a quello dei senatori Cataldo, Grassi ed altri, testè respinto, è precluso.

I senatori Cataldo, Battaglia, Palumbo, Bergamasco, Massobrio, Grassi e Chiariello hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il n. 1, dell'articolo 1.

L'emendamento è già stato svolto. Invito pertanto la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso su di esso.

**B O L E T T I E R I , relatore.** La Commissione è contraria.

\* **F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo del n. 1). Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Tomasucci, Caponi, Simonucci, Fabretti e Conte hanno presentato un emendamento tendente, in via subordinata alla sostituzione dell'articolo, ad inserire, al numero 1), dopo le parole: « Enti di sviluppo », l'altra: « regionali ».

Il senatore Tomasucci ha facoltà di svolgerlo.

**T O M A S U C C I .** Crediamo sia indispensabile precisare che gli enti abbiano carattere regionale ed abbiano ad operare su tutto il territorio delle regioni. Dalle conclusioni del relatore e da quanto ha detto il Ministro mi è sembrato di capire che gli enti debbano operare solo in una limitata parte del territorio delle due regioni, escludendo altre zone agrarie di notevole importanza economica.

L'ente secondo noi deve soddisfare l'esigenza primaria di organismo regionale, capace di elaborare piani di sviluppo nell'agricoltura e di coordinare e dirigere tutta la politica agricola in tutto il territorio regionale. Per far questo deve operare ed agire su tutto il territorio, tenendo presenti quelle che sono le caratteristiche fondamentali delle singole regioni: diversamente, nelle campagne dell'Umbria e delle Marche, verranno a sorgere enti che opereranno solo in particolari settori, lasciando campo libero ai consorzi di bonifica e ad altri enti che, non essendo coordinati con l'ente di sviluppo, potrebbero provocare notevoli danni alle attività nelle nostre campagne.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**B O L E T T I E R I , relatore.** Signor Presidente, non abbiamo nessuna difficoltà ad esprimere il nostro pensiero, e lo avremo espresso ampiamente anche poc'anzi se i colleghi di altri settori ci avessero dato l'impressione di volerci ascoltare. Comunque non possiamo ripetere argomentazioni così a lungo espresse ieri. Se io volessi riprendere i brani dedicati ieri a questo argomento, si potrebbe constatare quanto ampiamente ci siamo occupati della cosa.

Indubbiamente questi enti agiranno di fatto nell'ambito regionale; ma, concettualmente, non abbiamo inteso istituire l'ente regionale di sviluppo, e ci siamo proposti un compito più limitato. Sin dall'inizio ci siamo posti questa questione in Commissione

e l'abbiamo esaminata in tutto questo periodo di tempo. Siamo arrivati alla conclusione di istituire enti di sviluppo che in effetti opereranno in quasi tutte le regioni d'Italia nell'ambito regionale. Tre sono le regioni in cui non opereranno: Lombardia, Piemonte e Liguria. Nel resto delle regioni opereranno nell'ambito delle zone quando saranno delimitate e in linea di massima avranno ampiezza regionale. Comunque non ci siamo sentiti di impegnarci su questa linea, appunto perchè le Regioni ancora non esistono e non abbiamo voluto preconstituire un'organizzazione da consegnare alle Regioni quando verranno istituite. È un argomento dei tanti che abbiamo già enunciato e ai quali non vogliamo aggiungerne di nuovi. Assicuriamo però — e mi pare che questo dovrebbe soddisfare l'oratore che mi ha preceduto — che in effetti questi enti agiranno nell'ambito regionale.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**\* F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, io mi associo alle considerazioni svolte dal relatore e invito il senatore Tomasucci a ritirare il suo emendamento, in quanto è nostra ferma volontà di dare incarico all'ente di operare sull'intero territorio regionale, in modo particolare per quanto riguarda i problemi di mercato e i problemi degli allevamenti.

Chiedo pertanto che l'emendamento venga ritirato, perchè altrimenti si potrebbe creare un equivoco.

**C A P O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A P O N I .** Siamo d'accordo di ritirare questo emendamento. Si è detto che sorgerebbe, a causa della parola « regionali », una questione di principio; perciò proponiamo, signor Ministro, di modificare l'emendamento in questo senso: « che operino in

tutto il territorio delle rispettive Regioni ». (*Vivaci proteste*).

Allora ritiriamo l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Audisio, Secchia, Conte, Gomez D'Ayala, Cipolla, Roasio, Boccassi, Marchisio, Vacchetta e Passoni hanno presentato, in via subordinata alla sostituzione dell'articolo 1, un emendamento tendente a sostituire, al n. 1), le parole: « nelle Marche e nell'Umbria » con le altre: « nelle Marche, nell'Umbria e nel Piemonte ».

Il senatore Audisio ha facoltà di svolgerlo.

**A U D I S I O .** Sono senz'altro ligio al desiderio del Presidente di non tenere altri discorsi per illustrare l'emendamento. Devo soltanto chiedere alla sua cortesia, signor Presidente, la facoltà di una brevissima replica: poco fa l'onorevole Ministro ha affermato che da questa parte, cioè da parte del Gruppo comunista, si è sistematicamente contrari a tutte le proposte, a tutti i progetti, a tutte le iniziative che il Ministro dell'agricoltura prende nel campo di sua specifica competenza.

Io mi permetto di ricordare all'onorevole Ministro che quando vi è stata richiesta di obiettiva collaborazione, da parte nostra non sono mancati nè l'iniziativa, nè la volontà, nè l'impegno. Recentemente, presso il suo Ministero, credo di averle potuto dare esaurientemente prova di questo nostro spirito. Ciò che invece non riusciamo a comprendere è l'ostinata volontà di non accedere a nessuna delle nostre proposte formulate attraverso gli emendamenti.

In questo momento, non richiamo nessun tema che ho trattato nel corso dell'intervento generale sullo specifico problema della estensione degli enti di sviluppo a tutte le regioni. Però, onorevole Ministro, dopo i tanti appunti che ella aveva diligentemente preso durante il mio modesto discorso, io pensavo che qualche parola avrebbe pur dovuto riservare al nostro Piemonte, che ha sempre il privilegio di trovarsi nella zona trascurata e mai fra le regioni che riescono a far valere le loro legittime aspirazioni.

Siccome l'onorevole relatore ha richiamato *ad abundantiam* le molte cose che egli

ha detto nella sua replica per giustificare il contegno della maggioranza e del Governo ed il loro atteggiamento negativo nei confronti dell'estensione territoriale degli enti di sviluppo, mi corre l'obbligo di fare osservare che le ragioni che egli ha portato non hanno valore conclusivo e non sono convincenti. Io potrei ritorcere la seconda parte del suo discorso tenuto su questo tema, contro le sue stesse conclusioni. Quando ella, senatore Bolettieri, ieri ha dichiarato che noi dovremmo votare contro il disegno di legge al nostro esame, perchè così non avremo modo di andare nel Paese a farci belli delle vostre iniziative, io le rispondo che certamente noi voteremo contro, se voi manterrete questo testo. Però andremo a parlare alle nostre masse contadine e dimostriamo loro come non avete tenuto conto delle nostre formulazioni e delle nostre obiettive denunce, ed in particolare delle argomentazioni portate da me in quest'Aula sui problemi assillanti dell'agricoltura piemontese, e vi siete rifugiati in risposte capziose e in certi casi apodittiche, partendo da presupposti che non esistono nella realtà concreta.

Per queste ragioni, signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo che sia posto in votazione.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**B O L E T T I E R I , relatore.** Mi rendo conto che il senatore Audisio, dopo l'ampio intervento da lui svolto in favore dell'istituzione di un ente di sviluppo in Piemonte, insista ora su questa richiesta e si meraviglia che non venga accettata. Ci si consenta ora di esporre la nostra idea.

Si è parlato di un problema di gradualità: noi siamo partiti dal presupposto di trasformare gli enti di riforma in enti di sviluppo e di istituire due enti di sviluppo in due regioni, che, mi si consenta, a noi sembra abbiano la priorità, sia perchè si tratta di zone già a mezzadria classica, che presentano quindi problemi attuali e che hanno bisogno di un intervento pubblico affinché non si verifichino processi negativi, sia perchè hanno più bisogno del Piemonte di un

urgente intervento da parte dello Stato. Non c'è quindi da sorprendersi molto se noi abbiamo escluso dagli interventi degli enti di sviluppo Regioni che mi pare siano all'avanguardia in quanto a progresso economico.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

\* **F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, una brevissima dichiarazione. Non sto a ripetere i motivi che hanno ispirato il nostro disegno di legge. Desidero cogliere l'occasione per dire: 1) che contiamo in modo particolare sul contributo dell'agricoltura piemontese allo sviluppo dell'agricoltura italiana; 2) il fatto che non si istituisca in quella regione un ente di sviluppo non significa che, attraverso gli altri strumenti di intervento a disposizione del Ministero dell'agricoltura e dello Stato, non si farà tutto quello che è possibile proprio per favorire alcuni settori del Piemonte che hanno fondamentale importanza per tutta l'agricoltura italiana. Desidero, a questo riguardo, fare un riferimento specifico non soltanto al riso ma in modo particolare agli allevamenti e alle attrezzature di mercato. Senatore Audisio, è legittimo chiedere che nel quadro dello sviluppo armonico dell'agricoltura si tenga conto del Piemonte: è questo impegno che assumiamo e cercheremo di assolvere nel modo migliore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Audisio, Secchia ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Cipolla, Conte, Compagnoni, Traina, Granata, Fiore e Caruso hanno presentato, in via subordinata alla sostituzione dell'articolo 1, un emendamento tendente a sopprimere al n. 2) le parole « ivi compreso l'Ente per la riforma agraria in Sicilia ».

Il senatore Cipolla ha facoltà di svolgerlo.

**C I P O L L A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mai prima d'ora, in tutta la legislazione agraria dello Stato, dalla Liberazione ad oggi, si era provveduto a regolare con legge nazionale questa materia che è stata considerata, da tutti i provvedimenti legislativi che si sono succeduti, materia di competenza della Regione siciliana. La Regione siciliana approvò la legge di riforma agraria in Sicilia; la Regione siciliana ebbe i finanziamenti con le varie leggi nazionali, ma mantenne il potere di modificare l'ente per la riforma agraria in Sicilia. La legge delega sul « piano verde » e la legge delegata escludono dalla competenza di quel provvedimento nazionale l'ente di riforma agraria in Sicilia. Il progetto governativo presentato concedeva il finanziamento all'ente per la riforma agraria in Sicilia, ma non interveniva per modificare le strutture.

Perchè, improvvisamente e ad iniziativa di forze politiche siciliane la maggioranza vuole togliere il potere di intervento in questa materia all'unica Regione che questo potere aveva? La risposta è semplice: già in occasione della discussione della legge sui patti agrari noi ricordammo in questa Assemblea che la legislazione agraria regionale, malgrado uno sfavorevole rapporto di forze politiche, è, per molti aspetti, più a favore dei contadini della legislazione nazionale. Per esempio, per quanto riguarda i patti agrari l'Assemblea regionale siciliana ha approvato quote di riparto più favorevoli ai coloni di quelle che vigono nel resto del territorio nazionale; così per quanto riguarda l'esenzione delle tasse per i coltivatori diretti e per altri problemi. In questo momento è in discussione all'Assemblea regionale siciliana un progetto di legge sull'ente di sviluppo, progetto di legge che fa parte dell'accordo governativo del centro-sinistra in Sicilia. In questo progetto di legge, contrariamente al disegno di legge nazionale, è prevista la facoltà di esproprio da parte dell'ente di sviluppo in Sicilia. Ecco perchè una parte della maggioranza siciliana, con l'acquiescenza dell'altra parte, i dorotei siciliani hanno chiesto ai dorotei nazionali il favore di levare loro le castagne dal fuoco, cioè di mettere quell'impegno governativo,

che si era tradotto in un provvedimento di iniziativa del Governo già all'esame del Parlamento, in non cale e quindi togliere il potere legislativo all'Assemblea regionale siciliana e attribuire all'ente di sviluppo siciliano solo quei poteri limitati che si sta per dargli... (*Interruzione del senatore Di Grazia*). Possiamo confrontare i testi quando lei vuole. Il testo d'iniziativa del Governo regionale siciliano prevede la facoltà di esproprio per l'ente di sviluppo in Sicilia, contrariamente al testo che stiamo ora esaminando.

Questa delega serve per eludere un impegno politico che è stato preso davanti ai contadini e alle popolazioni siciliane. Questo chiarisce il motivo per cui voi non volete le Regioni. Non le volete perchè, essendo le Regioni vicine ai contadini, vicine alle masse lavoratrici, determinati provvedimenti passano, qualunque sia lo schieramento politico. In Sicilia sono passati il provvedimento per l'assistenza ai braccianti, il provvedimento per gli assegni familiari ai mezzadri e ai coltivatori diretti, il provvedimento per le quote di riparto al 65 per cento, benchè in Sicilia non vi siano quei rapporti di forza che vi sono in altre Regioni, come l'Umbria, la Toscana, l'Emilia, a favore del movimento democratico. Quando un'Assemblea parlamentare, in tutti i settori, si trova davanti alle masse contadine che premono, non può dare delle leggi fabbricate nell'ambito dei Ministeri, ma deve dare delle leggi rispondenti alle esigenze regionali. Nell'ambito di questa democrazia più diretta, non si può rispondere di no alle forze lavoratrici.

Pertanto, questo Governo che ritarda la realizzazione delle Regioni non soltanto compie un atto contro la Costituzione e contro gli interessi delle popolazioni, ma compie un atto che si risolve in un passo indietro. Noi avanziamo, dite, un passo alla volta; voi non soltanto non avanzate un passo alla volta, ma andate indietro facendo ogni volta diversi passi. Invece di rendere possibile la realizzazione della Regione in tutto il resto del Paese, voi attaccate le prerogative di cui già alcune Regioni godono.

Il significato del nostro emendamento è dunque questo. Voi non avevate pensato ad

agire come ora volete agire quando si è trattato della legge di riforma agraria, non ci avete pensato quando si è trattato della legge sul « piano verde », non ci avete pensato quando avete presentato il progetto di legge governativo sugli enti di sviluppo. Ci pensate adesso per mettere in non cale un impegno del Governo regionale siciliano che si è tradotto in un disegno di legge che è in discussione all'Assemblea regionale.

Poi, onorevoli colleghi siciliani della Democrazia cristiana, presentate un emendamento all'articolo 2 per salvare le prerogative della Regione. Ma quali prerogative volete salvare? Quelle relative alla nomina dei consigli di amministrazione?

Voi dite dunque: l'ente di sviluppo in Sicilia non deve avere funzioni di rinnovamento e di esproprio, deve avere le stesse funzioni che si danno agli altri enti, però siete pronti a salvare le attribuzioni della Regione quando si tratta del sottogoverno, della divisione dei posti. Quando il senatore Grimaldi ha denunciato la situazione dell'ERAS, l'altro giorno, noi abbiamo riconosciuto che aveva ragione. Il sottogoverno lo lasciate in mano alle cricche locali, ma quando si tratta invece di introdurre degli elementi di riforma, di avanzata, vi opponete a che sia data facoltà in tal senso all'ente regionale. E proprio una bella visione dell'autonomia regionale! Quando con l'autonomia regionale si fa qualcosa in contrasto con gli interessi della popolazione nessuno a Roma dice niente, ma quando l'autonomia regionale ha la possibilità di realizzare qualche cosa di più avanzato c'è l'impugnativa puntuale del Commissario dello Stato, come è avvenuto per tante leggi approvate dall'Assemblea regionale e poi bocciate, oppure si ricorre a mezzi di questo genere.

La maggioranza si assume delle grandi responsabilità. Voi non fate un passo avanti verso le Regioni, verso la realizzazione del vostro programma, ma fate dei passi indietro, così come dei passi indietro avete fatto con tutta la legislazione agraria del centro-sinistra.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, questo è uno dei punti che offre l'occasione per una discussione di carattere politico.

L'emendamento presentato e testè illustrato dal senatore Cipolla pone in maniera chiara un interrogativo soprattutto a voi, colleghi della maggioranza. Tutte le affermazioni che avete fatto e che abbiamo ascoltato, nel corso del dibattito, per quanto riguarda il problema di un inquadramento degli enti di sviluppo nella costituzione delle Regioni, trovano qui una verifica della vostra volontà.

Il Gruppo del PSIUP appoggia ed approva questo emendamento e lo voterà, proprio per sottolineare che bisogna essere sempre conseguenti con le affermazioni che si fanno e con gli atti che si compiono. Questa è stata la base del discorso del nostro compagno Milillo.

Come ho detto, questo è terreno di verifica politica e perciò appoggiamo l'emendamento dando al nostro voto un preciso significato politico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

D I R O C C O . Mi sia consentito, onorevole Presidente, di prendere la parola al posto del relatore e di dedicare all'argomento qualche minuto per la sua particolare importanza.

L'emendamento soppressivo proposto dai senatori Cipolla, Conte ed altri viene giustificato dicendo che l'inclusione dell'Ente per la riforma agraria siciliana rappresenterebbe una illegittima interferenza legislativa dello Stato sulla potestà normativa esclusiva della Regione siciliana in materia di agricoltura.

Al riguardo si deve osservare — confortati anche dall'autorevole giurisprudenza della Corte costituzionale — che quando si tratta di provvedimenti di tale portata da avere notevoli ripercussioni sull'economia nazionale e sull'assetto giuridico della proprietà agricola, essi non possono rientrare nella competenza esclusiva regionale.

Ora, l'istituzione degli enti di sviluppo e la conseguente realizzazione dei compiti ad essi attribuiti ha tali riflessi economici e sociali che necessariamente devono ispirarsi a principi uniformi e generali.

Non può esserci dubbio perciò che, in questo caso, debbesi riconoscere una logica priorità e preminenza alla potestà ordinaria legislativa dello Stato.

A conforto di questa tesi ho citato poc'anzi la Corte costituzionale. Riporto ora brevemente un caso specifico (ma non è il solo) che conferma come l'aver compreso in questa legge la trasformazione dell'Ente per la riforma agraria siciliana (ERAS) in ente di sviluppo non costituisce affatto una invasione, da parte dello Stato, nella sfera di competenza riservata alla Regione siciliana.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1961 l'ERAS è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Avverso tale decreto, il Presidente della Regione siciliana propose ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione.

La Corte predetta, con sentenza n. 35 del 10 maggio 1962, ha respinto il ricorso proposto dalla Regione siciliana, riaffermando che l'ERAS è sottoposto al controllo della Corte dei conti in quanto esso, ai sensi della citata legge 21 marzo 1958, non può considerarsi ente di interesse « esclusivamente locale »; e non può ritenersi compreso nella categoria degli enti « di interesse esclusivamente locale » se si considerano la vastità dei compiti ad esso affidati e le finalità sociali che vi sono inscindibilmente collegate, compiti che riguardano la trasformazione agraria e fondiaria, opere pubbliche, stradali, idrauliche, di irrigazione, estensione ai coltivatori diretti dell'assistenza prevista per gli assegnatari dei terreni, eccetera. Tali considerazioni possono trasferirsi di peso agli enti di sviluppo.

Pertanto, come è noto, la Regione può sempre — con proprie leggi — integrare le norme statali ed adattarle alle particolari situazioni ambientali.

E del resto, per quanto riguarda l'ordinamento amministrativo dell'ente, fin d'ora,

con l'emendamento Attaguile, sono fatte salve le attribuzioni della Regione.

Stabilita la legittimità dell'inclusione dell'ERAS in questa legge, si devono considerare anche i vantaggi che ne derivano alla Regione e all'Ente stesso.

Attribuendo all'ERAS la competenza che hanno di già gli altri enti e quelle che ad essi conferiamo con questo provvedimento, lo Stato mette alla pari con i suoi enti l'Ente siciliano; e quindi evita, anche sul piano giuridico, qualsiasi eventuale possibilità di discriminazione nel disporre i suoi finanziamenti.

Per l'avvenire, parlando comunque di enti di sviluppo, non occorrerà più fare menzione dell'ERAS, perchè anche nel silenzio della legge tale Ente è a pieno diritto tra quelli cui lo Stato si riferisce.

Senza le modifiche proposte dalla Commissione al primitivo disegno di legge, l'ERAS non avrebbe potuto partecipare ai finanziamenti statali per tutte le finalità previste dal disegno di legge stesso. (*Interruzione del senatore Cipolla*).

L'ERAS, dichiarato dallo Stato ente di sviluppo, viene altresì a partecipare, a pieno titolo, a quanto stabilito dalle presenti norme per il personale di tutti gli enti di sviluppo e quindi ad essere sollevato di gravi oneri che altrimenti rimarrebbero sempre e solo a carico della Regione.

In base all'articolo 8 del disegno di legge, i dipendenti dell'ERAS, infatti, possono essere trasferiti negli enti di nuova costituzione, e soprattutto possono essere immessi, in congruo numero, nei ruoli ad esaurimento del Ministero dell'agricoltura, previsti dall'articolo 10.

Infine, ovvie considerazioni fanno ritenere utile per tutto il Paese che dipendenti espletanti mansioni simili presso enti consimili abbiano la stessa situazione giuridica ed economica, così come la Commissione propone.

Il recente caso dei dipendenti dei Comuni siciliani, con le gravissime conseguenze che abbiamo lamentato in Sicilia, deve pure insegnare qualche cosa.

Per queste molte e buone ragioni, la Commissione non può accettare l'emendamento soppressivo.

P A J E T T A G I U L I A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Pajetta, sentiamo prima il parere del Governo. Vuol dire che lei prenderà la parola dopo, per dichiarazione di voto.

Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

\* F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, io chiedo, a mia volta, di poter fare alcune brevi dichiarazioni, proprio per chiarire la portata e il significato della nostra posizione e per rispondere ad un intervento che mi pare abbia voluto avere un significato squisitamente o prevalentemente politico.

Il testo governativo, senatore Cipolla, come lei ha ricordato, non considerava la Sicilia ed escludeva l'ERAS. Questo ci metteva in una posizione, vorrei dire, facile, perchè sollevava noi, sollevava il Ministero dell'agricoltura dall'obbligo di dare alla Sicilia i fondi che con il testo della Commissione dobbiamo dare.

Cosa è avvenuto? Da parte di alcuni senatori, soprattutto senatori siciliani — ma la cosa è stata fatta presente anche da senatori di altre Regioni e, vorrei dire, da tutti i Gruppi della maggioranza — si è chiesto con insistenza che i fondi venissero dati anche alla Sicilia. Noi abbiamo ritenuto giusto ciò, però abbiamo ritenuto altrettanto giusto che se ne tirassero le conseguenze. Cioè, l'ERAS nel momento in cui viene a beneficiare dei fondi dello Stato, deve dare garanzia di utilizzarli per gli obiettivi per i quali questa legge stanziava i fondi, sul piano nazionale.

Cosa significa questo? Significa dare, sì, i finanziamenti che sono, ripeto, molto cospicui, forse superiori a quelli di qualsiasi altro ente di ogni altra parte d'Italia, ma significa anche chiedere due cose fondamentali: innanzitutto un adeguamento delle strutture, anzi, qualche cosa di più, un ordine amministrativo analogo a quello degli altri enti.

Onorevoli senatori, io ho parlato ieri a lungo, ho chiarito, ho giustificato le osser-



vazioni della Corte dei conti; ma se la Corte dei conti, l'organo di controllo, è stata severa, lo è stata soprattutto nei confronti degli enti siciliani. Nel momento in cui cerchiamo di mettere ordine in questi enti e cerchiamo di accrescerne l'efficienza, è evidente che se diamo i fondi all'ERAS dobbiamo pretendere che anche l'ERAS si metta su un piano di ordine e di efficienza.

Io non ritengo opportuno che i dipendenti di questi enti percepiscano fondi sostanzialmente dello Stato e vadano a lavorare presso altri enti. Questo nella legge è vietato e si dice in modo esplicito che se qualche dipendente dell'ente va a lavorare altrove deve restituire all'ente le somme percepite.

Orbene, molti dipendenti dell'Ente siciliano lavorano anche presso la Regione, ma noi chiediamo, e mi sembra giusto richiederlo, che se la Regione vuole questo rimborsi gli oneri relativi. Non abbiamo fatto questo disegno di legge ad occhi chiusi, ma collocandolo nel quadro della politica agraria del nostro Paese per il perseguimento di alcuni obiettivi che ieri abbiamo ricordato, in modo particolare per dare un'attrezzatura, un ordine ai mercati.

Non vi è dubbio che se l'ERAS avrà i nostri fondi dovrà operare in modo organico per risolvere i problemi di mercato che sono in questo momento i problemi fondamentali dell'agricoltura italiana, dovrà impegnarsi ad affrontare i problemi del riordino, i problemi dello sviluppo produttivistico, con particolare riguardo a quella che è la questione fondamentale della produzione agricola, quella dell'allevamento.

Nel chiedere questo abbiamo fatto una cosa non solo giusta, ma doverosa. Orbene, senatore Cipolla, stabilire che l'ERAS operi per il perseguimento di questi fini non significa che l'Ente possa avere altri fondi; ad esempio, se la Regione siciliana vorrà impegnare l'ERAS per un intervento organico, razionale, ampio allo scopo di risolvere il problema agrumario dell'Isola — e farebbe molto bene a farlo — lo faccia pure, ma per questo e per qualunque altro intervento aggiuntivo, rispetto a quelli istituzionali degli enti delle altre regioni d'Italia, deve essere

ben chiaro che la Regione deve dare i fondi relativi.

Ma dicendo questo noi assolutamente non vogliamo intendere che non possono essere affidati all'ERAS altri compiti, altre funzioni. La Regione è libera di farlo, noi non abbiamo tolto niente all'ERAS e non abbiamo inteso togliere niente alla Regione siciliana. Con questa legge ci impegniamo a dare un notevole numero di miliardi per gli anni prossimi, e voglio aggiungere che non intendiamo affatto offendere le autonomie regionali.

Il senatore Di Rocco lo ha detto in maniera precisa: l'ERAS sarà impegnata ad agire su una linea di efficienza e di ordine per perseguire gli obiettivi che noi abbiamo indicato, ma la Regione sarà libera di dare altri fondi, potrà farlo liberamente, ed è per questo motivo che aderirò a quell'emendamento che è stato proposto in cui si dice: « nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale ».

Il senatore Cipolla osserva: ma voi volete questo solo per assicurarvi delle poltrone. Senatore Cipolla, mi perdoni, stiamo discutendo di cose molto importanti per il nostro Paese e per l'agricoltura italiana e non possiamo avvilire il nostro dibattito. In questa situazione non vi è dubbio che se la Regione vorrà potrà proporre i suoi organi, così come ha fatto in passato, ma noi potremo fare determinati controlli e avremo determinate garanzie.

Comunque, lo dichiaro in forma ufficiale e formale in maniera che resti agli atti del Parlamento: noi non intendiamo affatto vincolare in qualche modo ed offendere in qualsiasi maniera le prerogative delle Regioni. Se la Regione siciliana vuol dare altri fondi e assegnare altre funzioni all'ERAS lo faccia pure, ma se il personale serve per altre cose i fondi necessari non potrà chiederli e ottenerli da questa legge che serve per determinati scopi e determinati fini. Facendo questo abbiamo dato al Ministero dell'agricoltura una nuova, grossa responsabilità, ma siamo consapevoli di avere, ancora una volta, operato nell'interesse della Sicilia, nello interesse di tutta l'Italia, di cui la Sicilia è parte tanto importante.

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, senatore Cipolla, lei non può più parlare. Senatore Giuliano Pajetta, adesso parli lei.

PAJETTA GIULIANO. Io intendevo fare una domanda alla quale in parte ha già risposto l'onorevole Ministro. Considero infatti, indipendentemente dalla materia che è stata trattata, estremamente gravi le dichiarazioni del collega Di Rocco. Mi pare infatti che il senatore Di Rocco, per argomentare, in modo abbastanza difficile, in favore di questa disposizione che lede di fatto l'economia siciliana e che l'espiede dell'emendamento all'articolo 2 non cambia in nulla, anzi ne sottolinea la gravità, ha fatto una serie di dichiarazioni, che restano a verbale, come Presidente di una Commissione del Senato e rappresentante autorevole della maggioranza, il più autorevole rappresentante della maggioranza in questa discussione, su quelli che secondo lui sono i poteri di una Regione a statuto speciale. L'onorevole Ministro ha dato una risposta di un altro tipo, più cauta (bisogna dargliene atto), in quanto ha trattato quasi esclusivamente la questione dell'ERAS sulla quale il collega Cipolla insisterà ancora (ed io penso che non sarà difficile confutare certe osservazioni) ed è stato più prudente parlando di autonomia. Però, se io avessi potuto parlare prima, avrei chiesto all'onorevole Ministro se approva *in toto* le dichiarazioni del senatore Di Rocco che, secondo me, vanno molto al di là del tema che noi stiamo trattando oggi, che io considero estremamente gravi e sulle quali avrei voluto, e se possibile vorrei ancora, una spiegazione da parte del Governo e della maggioranza.

Io non so se gli altri colleghi della maggioranza hanno avuto le stesse impressioni che ho avuto io, ma è evidente che non si può parlare di Regioni come ne parlano in perfetta buona fede i colleghi socialisti o, nell'altro ramo del Parlamento, anche i colleghi repubblicani, se di una Regione a statuto speciale si dice, ad un certo momento, che essa può adattare agli usi e costumi locali ed integrare una legge dello Stato. Se

è questa la potestà legislativa che si lascia alle Regioni, siamo di fronte ad una presa di posizione estremamente grave.

PRESIDENTE. Senatore Pajetta, lei ha fatto implicitamente un'osservazione al Presidente perchè non le ha dato la parola. Le faccio allora presente che è una prassi consolidata del Senato che gli emendamenti siano svolti dal presentatore, che su di essi sia sentito prima il parere della Commissione e poi quello del Governo, e che solo successivamente venga concessa la parola per dichiarazione di voto. Quindi io le ho dato la parola nei termini perfettamente regolamentari, come nei termini perfettamente regolamentari non ho dato la parola al senatore Cipolla che ha già parlato sull'emendamento per svolgerlo. Infatti non viene concessa la parola per dichiarazione di voto a chi abbia già illustrato il suo emendamento. Questo è il Regolamento e io sono qui per rispettarlo, anche quando mi fa dispiacere.

PAJETTA GIULIANO. Io non ho fatto alcuna osservazione. Avrei rinunciato a parlare perchè a questo punto della discussione la risposta al Ministro poteva benissimo darla, in modo più qualificato, il senatore Cipolla. Io ho parlato perchè lei mi ha obbligato a parlare.

PRESIDENTE. Lei ha detto: « se io avessi potuto parlare ».

PAJETTA GIULIANO. Volevo porre una domanda al Ministro, e non ho potuto farlo.

PRESIDENTE. Comunque, non è un incidente.

Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Cipolla, Conte e altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Il senatore Di Rocco ed anche l'onorevole Ministro hanno parlato dell'emendamento che è stato presentato dai colleghi Attaguile, Lo Giudice e Di Grazia all'articolo 2, e che recita: « nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale ». Con questo il Ministro ha voluto dire che si impegna a rispettare le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale nella materia della legge delegata. Ora, siccome la legge delegata si riferisce agli articoli 1 e 2, mettere questa dizione soltanto all'articolo 2 significa dire: con l'articolo 1 non c'entra affatto il rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale, mentre c'entra con l'articolo 2.

Io chiedo ai colleghi presentatori se, per evitare che si crei una preclusione, non intendano proporre tale emendamento all'articolo 1 e non all'articolo 2.

PRESIDENTE. L'emendamento all'articolo 1 è già stato votato. Non si può ritornare su di esso.

I senatori Cataldo, Battaglia, Palumbo, Bergamasco, Massobrio, Grassi e Chiariello hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere al numero 2) le parole: « ed a quelli di cui alla presente legge, nonchè per disporre la fusione degli Enti che operano in una stessa regione ».

Tale emendamento è già stato illustrato. Invito pertanto la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su di esso.

BOLETTIERI, *relatore*. La Commissione è contraria.

\* FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È contrario anche il Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Cataldo, Battaglia ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Gaiani, Conte, Roffi, Samaritani, Cipolla e Gomez D'Ayala hanno presentato un emendamento tendente, in via subordi-

nata alla sostituzione dell'articolo 1, ad aggiungere al n. 2), in fine, le parole: « e la costituzione in Enti autonomi delle sezioni del medesimo Ente operante in regioni diverse ».

Il senatore Conte ha facoltà di svolgerlo.

CONTE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge, alla fine dell'articolo 1, stabilisce: « nonchè per disporre la fusione degli Enti che operano in una stessa regione ». È evidente il fine, l'obiettivo che si propone tale dizione, che noi non respingiamo. Noi crediamo però che sia necessario anche, se si vuole arrivare ad un certo ordine, dare una sistemazione a quegli enti che oggi operano in diverse regioni.

Guardiamo ad alcuni casi di carattere particolare. Primo caso: quello dell'Ente Delta padano, che agisce in una parte del Veneto e in una parte dell'Emilia. Tale Ente agirà in una parte del Veneto, mentre l'Ente Tre Venezie agirà in un'altra parte del Veneto. Contemporaneamente l'Ente Delta agirà in parte dell'Emilia.

E ancora: l'Ente Maremma, che agisce in parte del Lazio e in parte della Toscana. Nella stessa Toscana però vi è un altro ente il quale agisce parte in Toscana e parte in Umbria, nella quale Umbria agirà anche l'Ente Umbria. È un altro caso sul quale bisognerà far luce, cercando di capire dove si vuole arrivare.

Così pure: Ente Puglia, Lucania e Molise, nelle quali regioni si verifica addirittura un sovrapporsi e un intrecciarsi di enti. Come è noto, in Puglia, Lucania e Molise agisce una sezione speciale dell'Ente di irrigazione. L'Ente di irrigazione, da cui promana la detta sezione speciale, ha competenza in Puglia, in Lucania, e nell'alta Irpinia.

Con questa legge, all'articolo 1, noi eleviamo al rango di ente di sviluppo la sezione speciale Puglia, Lucania e Molise. Per quanto riguarda l'articolo 6, in relazione alla prima parte del primo comma dell'articolo 3, noi diamo la stessa qualifica anche all'Ente irrigazione Puglia, Lucania ed Alta Irpinia. Perciò in queste due regioni e mezzo noi non avremo nè enti regionali nè un solo ente, ma due enti di sviluppo. Questo evidentemente

è un guazzabuglio inestricabile, è qualcosa che fa perdere la testa. Non so come si riuscirà ad applicare una legge che già parte con questa confusione. Ecco perchè noi ci permettiamo, sempre restando nell'ambito stretto del disegno di legge, di proporre, con il nostro emendamento, che non soltanto siano unificati gli enti i quali operano in una stessa regione, ma che si faccia un passo avanti verso la semplificazione e verso la possibilità di avere degli enti che abbiano poteri specifici, che si evitino sovrapposizioni territoriali tra vari enti, che le sezioni di un ente, le quali operano in regioni diverse, diventino enti autonomi.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**BOLETTIERI, relatore.** Siamo contrari a questo emendamento che indubbiamente turberebbe l'organizzazione degli enti di sviluppo come l'abbiamo concepita, e cioè come trasformazione degli enti di riforma. D'altra parte, comprenderei l'argomentazione del senatore Conte se nella realtà vi fossero degli enti, magari pluriregionali, con sezioni staccate in regioni diverse. Ma non è questa la situazione. Il senatore Conte ha fatto alcuni esempi... (*interruzione del senatore Conte*). Non esistono sezioni staccate, così come ha detto lei, da costituire in enti autonomi. Così facendo complicheremmo enormemente il problema senza apportare alcun elemento di chiarezza.

D'altra parte quegli enti che operano in regioni diverse hanno una loro fisionomia economica, un particolare ambiente nel quale operare. Ecco perchè non bisogna essere tastativi quando si parla di trasformazione e di costituzione di enti regionali. Naturalmente le cose camminano ed arriveremo anche alla normalizzazione di questa organizzazione su base regionale; ma per ora abbiamo inteso operare la trasformazione degli enti di riforma in enti di sviluppo con i criteri che più volte abbiamo enunziato.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

\* **FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Mi associo alle considerazioni del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato, in via subordinata, dai senatori Gaiani, Conte ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Mencaraglia, Conte, Gomez D'Ayala, Cipolla, Compagnoni, Audisio, Brambilla e Adamoli è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

« In via subordinata alla sostituzione dell'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente numero:

" 3) Il Governo della Repubblica può altresì istituire con le modalità e per i fini previsti dalla presente legge, Enti regionali di sviluppo nelle Regioni non previste dalla presente legge, laddove se ne manifestino ai fini della programmazione le condizioni e l'opportunità " ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Mencaraglia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**MENCARAGLIA.** Signor Presidente, non vi sarebbe bisogno di una illustrazione se l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro, riconoscendo che questo emendamento aggiuntivo si ispira ad alcune premesse da loro indicate nel dibattito generale su questo disegno di legge, mi facessero cenno che sono disposti ad approvarlo come cosa loro. Ma siccome questo non avviene, mi permetterò di dire brevemente alcune cose: non argomenti miei nè portati dall'esterno, ma alcune cose che vengono dall'interno della maggioranza, della Commissione e del Governo.

Il senatore Bolettieri ha affermato più di una volta oggi di non voler perder tempo a ripetere cose che ha già detto ieri, e soprattutto ha affermato di non voler dire cose contrarie a quelle che ieri ha detto. Ma su

questo emendamento gli capiterà di dover dire cose contrarie a quelle che prima di ieri ha scritto e anche sottoscritto. Questo emendamento nasce, in fondo, dalla sua relazione che, a pagina 5, seconda colonna, si richiama al rapporto della Commissione nazionale per la programmazione economica che — lei lo ricorda, senatore Bolettieri — proponeva la costituzione di enti regionali per l'assistenza allo sviluppo economico. Ed ancora è lei, ed è la maggioranza della Commissione, che alla pagina seguente riprende, come linea da seguire, questo rapporto e il consiglio che esso contiene a procedere all'istituzione di enti nelle varie regioni con la necessaria gradualità. Ancora è lei, ed è la maggioranza della Commissione, che concludendo la relazione dice: « è tutta l'agricoltura italiana che deve essere sorretta in modo sempre più concreto e diretto », ed aggiunge che « l'azione degli enti di sviluppo, sia pure in via di esperimento e limitata a una parte del territorio nazionale, può rappresentare un utile avvio su questa strada che deve essere percorsa fino in fondo ». D'altra parte lo stesso progetto di programma di sviluppo economico dice a pagina 125: « gli enti si pongono come efficaci organi di intervento... svolgendo la loro attività, laddove condizioni obiettive richiedono un'azione pubblica a livello operativo, a fianco dei produttori agricoli secondo linee che superano le normali attività, eccetera ». Ci troviamo quindi di fronte a delle premesse che portano a determinate conclusioni.

L'emendamento non intende definire un obbligo immediato: vuole dare al Governo un mandato più largo, una delega molto più ampia, e ripete quasi, nella sua enunciazione, le formule che sono state scritte nel rapporto della Commissione, prevedendo l'istituzione degli enti regionali laddove se ne manifestino, ai fini della programmazione, le condizioni e l'opportunità.

Un vostro rifiuto metterebbe nella luce giusta le vostre intenzioni reali. Non è questa la sede né il momento per ribadire ancora una volta il giudizio che si deve dare delle vostre intenzioni reali. Mi si permetta di aggiungere un'ultima cosa. L'emendamento che ho proposto con altri colleghi e che sostengo è un emendamento che viene proposto e sostenuto

dal sindacato cattolico. Un documento approvato dalla CISL nello scorso novembre impegna la segreteria di quel sindacato a « sviluppare un'energica azione in tutte le sedi interessate » — anche lei sarà stato raggiunto, onorevole relatore, e probabilmente anche lei, signor Ministro — « affinché, pur mediante il metodo e la gradualità opportuni, gli enti di sviluppo agricolo si estendano a tutto il territorio del Paese ». Ancora una volta dunque voi deluderete un'aspettativa non solo dei contadini italiani, ma in particolare dei contadini cattolici. E potete anche farlo se è vero che, quando qui discutemmo la legge sui nuovi contratti di mezzadria, ebbi il piacere di sostenere gli emendamenti del sindacato cattolico, del sindacato CISL, e il dispiacere di vederli tutti respinti da voi. Poi ho avuto la lieta sorpresa di leggere, il 31 maggio 1964, sul settimanale del sindacato CISL, che buona parte degli emendamenti da quel sindacato sostenuti erano stati « sostanzialmente » accolti. Nel vostro linguaggio il « non » si traduce in « sostanzialmente ». E di ciò — aggiunge il settimanale — « va dato atto ai senatori della CISL ».

Finché avete le spalle coperte in questo modo, potete disporre della vostra maggioranza numerica quanto volete, ma non potrete sempre deludere le aspettative dei contadini cattolici e dei contadini di ogni parte d'Italia. La stampa dell'organizzazione sindacale cattolica parla di senatori della CISL: vorrei sapere dove sono oggi quelli che dovrebbero sostenere la CISL...

**VALSECCHI PASQUALE.** Sono qua.

**MENCARAGLIA.** E allora sostenga e voti questo emendamento.

Altrimenti potrete continuare sulla vecchia strada, ma con ciò dimostrerete di avere uno strano concetto della democrazia, uno strano concetto della programmazione, uno strano concetto dello sviluppo dell'agricoltura in Italia, uno strano concetto della Regione e soprattutto uno strano concetto dei rapporti tra parlamentari ed elettori. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Signor Presidente, il ragionamento del collega Mencaraglia non fa una grinza, e noi non rinneghiamo niente di quanto abbiamo detto e dei nostri propositi di sviluppo per il futuro. E debbo dare atto ai colleghi della CISL di avere sostenuto questa tesi fino all'estremo, cioè fino a quando non si sono dovuti arrendere a questa semplice argomentazione che io rivolgo adesso al collega Mencaraglia per confutare le sue. Non possiamo dare una delega con tanta indeterminatezza di tempo e di mezzi per realizzarla.

Questo non toglie nulla ai nostri propositi di allargare il programma che abbiamo iniziato con questo disegno di legge, che intendiamo approvare così come lo abbiamo ideato.

E questa argomentazione che ha convinto i colleghi della CISL, che si sono battuti in questo senso per non rinnegare il programma da cui eravamo partiti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

\* F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 proposto in via subordinata dai senatori Mencaraglia, Conte ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Caponi, Tomasucci, Secci, Colombi, Moretti, Conte, Cipolla e Scarpino è stato presentato all'ultimo momento un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Aggiungere, in fine all'articolo 1, il seguente comma: " Per quanto attiene alla

struttura ed ai compiti dell'Ente di sviluppo per l'Umbria, le norme dovranno uniformarsi alle indicazioni date in proposito dal piano di sviluppo economico della Regione, elaborato in base al decreto 9 gennaio 1961 del Ministro dell'industria e del commercio " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Caponi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A P O N I . Innanzi tutto devo chiedere scusa se abbiamo presentato il nostro emendamento in ritardo.

P R E S I D E N T E . Senatore Caponi, per il Regolamento lei può presentare un emendamento anche adesso, se vuole; soltanto che vengono a crearsi degli inconvenienti.

C A P O N I . Mi accingevo appunto a spiegare le ragioni per cui siamo stati costretti a presentare l'emendamento in ritardo.

L'emendamento porta esclusivamente le firme dei senatori del Gruppo comunista, ma tale emendamento non è stato compilato dai comunisti.

Domenica scorsa a Perugia si è svolta una grande, pubblica manifestazione, con la presenza di alcune migliaia di contadini; nella manifestazione si sono ritrovate le forze politiche e sindacali e i tecnici che avevano a suo tempo collaborato alla realizzazione del piano regionale di sviluppo.

In quella occasione è stato compilato l'emendamento ed è stato trasmesso a tutti i parlamentari della circoscrizione perchè se ne facessero sostenitori. Noi già da ieri abbiamo cercato la possibilità di presentarlo insieme con gli altri colleghi, secondo il volere espresso nella manifestazione di domenica dai comunisti, dai democristiani e dai socialisti. È stato spiacevole, ma a presentare l'emendamento ci siamo ritrovati soli.

Cosa chiediamo con l'emendamento in esame? Io non ho bisogno di illustrarlo, perchè esso riassume, mi sembra, l'intervento che ho avuto l'onore di svolgere nella discussione generale; ma molti colleghi erano assenti e desidero quindi soltanto richiamare alcune cose di carattere generale.

L'Umbria è la prima regione che abbia elaborato un piano regionale di sviluppo. Questo piano regionale non è nato dall'iniziativa di un gruppo di tecnici e non è nato solo dall'iniziativa degli enti locali, delle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; non è nato solo dalla partecipazione, dalla collaborazione tra tutti i partiti politici, ma è stato elaborato in virtù del decreto del Ministro dell'industria e del commercio del 9 gennaio 1961.

Allora cosa chiedono gli umbri? Se il Governo ha autorizzato con un proprio decreto l'elaborazione di un piano regionale, se nel piano regionale, che è stato regolarmente consegnato al Governo, è prevista l'istituzione dell'ente di sviluppo per l'agricoltura, le norme che dovranno regolare il funzionamento e la struttura dell'ente di sviluppo in agricoltura in Umbria tengano conto delle indicazioni contenute nel piano regionale.

Concludo, pertanto, rivolgendomi al relatore e al signor Ministro, i quali, nelle loro repliche, non hanno risposto agli argomenti che ho portato nella discussione generale. Voglio augurarmi che la risposta che non è stata data in sede di replica sia data in sede di discussione degli articoli, come ha detto il signor Ministro; ma soprattutto chiedo che l'emendamento sia accolto. E un appello particolare rivolgo ai colleghi di parte socialista che domenica scorsa erano con me alla manifestazione di Perugia e che con me alzarono la mano per approvare l'emendamento che ci siamo permessi di sottoporre all'approvazione del Senato.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

**B O L E T T I E R I , relatore.** Signor Presidente, noi siamo contrari all'accoglimento di questo emendamento per motivi che mi pareva, senatore Caponi, di avere illustrato abbastanza a lungo ieri. Tuttavia qui ci troviamo di fronte ad una iniziativa regionale dell'Umbria...

**C A P O N I .** No, ministeriale!

**B O L E T T I E R I , relatore.** Ma chi l'ha realizzata? L'hanno realizzata le forze dell'Umbria! Mi lasci dire, per piacere!

È un'iniziativa dell'Umbria che fa onore all'Umbria, uno studio che indubbiamente non deve essere dimenticato.

Che cosa ha chiesto d'altra parte questo piano regionale umbro? L'istituzione di un ente di sviluppo nell'Umbria. Mi pare che questa sia la richiesta fondamentale e che essa sia stata accolta da questo disegno di legge. Adesso si realizza una iniziativa di carattere nazionale con questo provvedimento che istituisce gli enti di sviluppo secondo un determinata concezione. Quindi mi pare assurdo, in questo momento, che si possa richiedere una diversificazione nell'organizzazione degli enti di sviluppo. Io non comprendo come si possano accogliere delle indicazioni generiche come quelle che possono venire da un piano regionale e come si possano inserire in un disegno di legge come quello in esame. È assurdo pretendere che questo disegno di legge recepisca le conclusioni di quel piano regionale umbro. Avrei capito un ordine del giorno che richiamasse tutto quanto è stato studiato e tutte le conclusioni alle quali si era giunti col piano regionale e invitasse il futuro ente di sviluppo umbro a non dimenticarsi di queste conclusioni, di questi studi e di questi dati, ma non di più.

Certo gli enti di sviluppo non potranno prescindere sia dai più limitati studi, a carattere zonale, sia dai più ampi a carattere regionale, ma recepire *sic et simpliciter*, questo piano mi sembra un assurdo giuridico che, inoltre, secondo me verrebbe a turbare lo spirito dell'organizzazione degli enti di sviluppo.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**\* F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, io ho già detto che il provvedimento impegna gli enti a ben determinati interventi secondo ben determinate linee in tutta Italia. Orbene, l'Um-

bria non aveva l'ente di sviluppo, noi con questa legge lo costituiamo con una ben precisa autonomia riferita esclusivamente all'Umbria.

Onorevoli senatori, credo che l'Umbria dovrebbe salutare con vero compiacimento questo fatto nuovo: finalmente a quella regione diamo uno strumento di intervento nel settore dell'agricoltura dotato di mezzi, con compiti ben precisi che sicuramente daranno grandi risultati. Voi dell'estrema sinistra invece di riconoscere ciò volete svalutare tutto.

Senatore Caponi, non vi è dubbio che nel quadro di questa legge, con i suoi fondi, con i compiti che essa assegna all'ente, anche l'Umbria avrà dei vantaggi secondo un programma nazionale, in armonia con quello che la legge vuole per tutte le altre regioni d'Italia.

Voi ponete altri problemi; io credo che, se vogliamo agire con serietà, dovremo discutere di tali problemi quando dovremo provvedere ad un riordinamento ed ad un coordinamento realistico tra il programma nazionale e quelli che sono o saranno i programmi regionali. Questo è il modo di procedere.

Per questi motivi riteniamo di non poter accogliere l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento presentato dai senatori Caponi, Tomasucci ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

**C A R E L L I , Segretario:**

#### Art. 2.

Le norme relative al nuovo ordinamento degli Enti e Sezioni dovranno regolare: la costituzione, la nomina e le funzioni dei

Consigli di amministrazione e, ove occorra, di appositi Comitati esecutivi composti da membri scelti nell'ambito degli stessi Consigli; la nomina e le funzioni delle presidenze, la composizione e la nomina dei Collegi sindacali.

Ai Consigli di amministrazione dovrà essere assicurata la partecipazione di funzionari dello Stato, di elementi rappresentativi delle categorie economiche interessate, di tecnici agricoli e di esperti particolarmente qualificati.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Tomasucci, Conte, Gomez D'Ayala, Colombi, Cipolla e Compagnoni. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

« Sostituire l'articolo con i seguenti:

#### Art. 2.

" Organi dell'Ente di sviluppo sono:

il Presidente;

il Consiglio di amministrazione, composto da 21 membri, che eleggono tra di essi il presidente;

il Collegio dei sindaci, composto da cinque componenti, di cui tre in rappresentanza rispettivamente dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.

Il Consiglio di amministrazione e i sindaci non di rappresentanza ministeriale sono eletti dal Consiglio della Regione, in modo da assicurare la rappresentanza delle minoranze.

Essi durano in carica quattro anni, e possono essere riconfermati".

#### Art. 2-bis.

" In ciascuna delle Regioni a statuto ordinario è costituita, sino all'entrata in vigore della legge istitutiva delle Regioni, una Giunta regionale per l'agricoltura composta da cinque delegati eletti da ciascun Consiglio



provinciale, in modo da assicurare la rappresentanza delle minoranze.

La Giunta regionale per l'agricoltura è presieduta di diritto dal Presidente del Consiglio provinciale del capoluogo della Regione, che la convoca. La Giunta ha il compito di eleggere i componenti degli organi colle-

giali degli Enti di sviluppo agricolo e svolge gli altri compiti affidati dalla presente legge ai Consigli regionali » ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Tomasucci ha facoltà di illustrare questo emendamento.

## Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

**T O M A S U C C I .** L'ampio dibattito ha messo in evidenza come l'articolo 2 non corrisponda alla volontà e ai fini democratici che si vogliono perseguire. La richiesta di sostituzione dell'articolo 2 trova la sua naturale giustificazione nella unanime presa di posizione espressa con le varie proposte di legge dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. Si tratta di organizzazioni sindacali che abbracciano la quasi totalità dei lavoratori delle nostre campagne e che esprimono, conseguentemente, gli interessi e gli orientamenti degli stessi lavoratori interessati.

In ogni regione d'Italia abbiamo avuto forze politiche (che vanno dai cattolici ai socialisti) che hanno continuamente espresso un orientamento unitario sulla necessità di dare agli enti di sviluppo una struttura democratica fin dal loro sorgere. Non possiamo quindi aspettare, come ha affermato il senatore Bolettieri nella sua replica, che nasca prima l'ente Regione per avere una diversa struttura degli enti di sviluppo. Occorre fin d'ora che il Presidente degli enti e i loro Consigli di amministrazione siano eletti democraticamente e abbiano a rappresentare le forze vive direttamente interessate allo sviluppo democratico ed economico della nostra agricoltura.

Nelle Regioni a statuto speciale chiediamo che siano queste ad eleggere o a designare, per la parte di loro competenza, i propri rappresentanti in seno ai Consigli degli enti; per il resto delle regioni italiane si chiede che, in attesa della costituzione dei Consigli regionali, vengano costituite

Giunte regionali per l'agricoltura espresse dai Consigli provinciali, in cui siano rispettati i diritti delle minoranze, e che alla Giunta regionale per l'agricoltura sia devoluto il compito di eleggere i componenti degli organi collegiali degli enti di sviluppo agricolo.

Credo che solo così possa essere rispettata l'indicazione che è venuta dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura, nella quale si è affermato che gli enti dovranno non solo essere costituiti in tutte le regioni, ma essere amministrati con la piena partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle cooperative e — noi aggiungiamo — degli enti locali. L'approvazione invece dell'articolo 2, come è stato voluto dalla maggioranza governativa, significherebbe far nascere organismi che sarebbero sostanzialmente respinti dalle masse contadine appartenenti ad ogni corrente politica. Credo anche, senatore Bolettieri, che la teoria della gradualità nella nomina dei Consigli di amministrazione non possa essere avanzata. Si tratta di un numero limitato di enti regionali di sviluppo agricolo, ma questo numero limitato deve necessariamente avere una struttura democratica, così come la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani dell'agricoltura chiedono, esigono, in questo particolare momento. Si tratta quindi di raccogliere quanto è venuto esprimendo in questi ultimi tempi non soltanto il movimento contadino nel suo insieme, ma tutto il movimento democratico del nostro Paese; si tratta di realizzare l'orientamento politico che, dando strutture

democratiche agli enti di sviluppo in agricoltura, faccia avanzare una politica che tenda a colpire particolarmente la grande proprietà capitalistica e a sviluppare in modo particolare la proprietà coltivatrice diretta.

Questa mattina ancora una volta numerose delegazioni, che sono pervenute da tutte le regioni, hanno insistito su questo aspetto fondamentale della legge e hanno chiesto, a nome dei contadini italiani, che gli organi dirigenti degli enti di sviluppo abbiano una composizione democratica tale da garantire una partecipazione larga e attiva di tutto il movimento contadino del nostro Paese all'amministrazione degli enti medesimi.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**B O L E T T I E R I , relatore.** La Commissione è contraria.

\* **F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo al relatore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Tomasucci, Conte ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Orlandi, Conte, Compagnoni, Moretti, Cassese e Cipolla è stato presentato un emendamento subordinato. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

« *In via subordinata, sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

" Ferme restando le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, il Consiglio d'amministrazione sarà composto di:

- 1) tre rappresentanti degli Enti locali;
- 2) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti;
- 3) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni nazionali delle cooperative agricole;

4) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti;

5) un rappresentante dell'Ispettorato regionale dell'agricoltura;

6) tre esperti designati dalle Amministrazioni regionali e, ove queste non sussistano, designati dalle Amministrazioni provinciali della Regione interessata;

7) due esperti designati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione sarà nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste su proposta del Governo regionale, o, in sua mancanza, delle Amministrazioni provinciali interessate. Il direttore sarà nominato dal Presidente del Consiglio di amministrazione, su proposta del Consiglio stesso.

Nelle Regioni a statuto speciale il Presidente è nominato dal Governo regionale ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Orlandi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**O R L A N D I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento che noi presentiamo in via subordinata tende a far collimare i fatti con le parole.

Il relatore di maggioranza, senatore Bolettieri, ieri nel suo ampio intervento, parlando degli strumenti che bisogna dare agli enti di sviluppo, si è espresso in questo modo: dare agli enti di sviluppo strumenti democratici non rigidi, snelli, adattati ai diversi ambienti. Con altre parole, il Ministro, nel suo intervento di ieri, sottolineava la parte importante spettante agli assegnatari dei diversi enti nell'attività futura dei medesimi e riconosceva l'apporto positivo che essi avevano dato fino a questo momento. I membri dell'8ª Commissione, che si sono recati a visitare i diversi enti nelle regioni italiane, parlando qui hanno sottolineato nei loro interventi l'importanza del fattore umano, la forza che gli assegnatari costituiscono, il contributo che essi hanno dato, la loro fiducia nell'azione che essi possono ancora svolgere come proprietari. Direi che anche nella breve visita che ho fatto, gentil-

mente invitato dal Presidente della Commissione e dai colleghi della 8ª Commissione, l'incontro avuto con gli assegnatari anche visivamente mi ha dato l'impressione di forti, spiccate personalità capaci di dare un contributo positivo all'azione degli enti ed allo sviluppo dell'attività agricola. Non solo, ma essi hanno richiesto ad alta voce una maggiore autonomia, una maggiore parte di responsabilità nell'azione di direzione. Mi sembra anche di aver capito dall'intervento dei dirigenti dell'Ente (parlo dell'Ente Delta padano) che questo aiuto non è affatto da scartare, anzi veniva da loro richiesto. Abbiamo sentito anche da parte del relatore di maggioranza sottolineare che gli enti di sviluppo debbono avere strumenti democratici, abbiamo sentito chiedere ad alta voce da parte degli assegnatari che si si riconosca che essi sono in grado di dare un contributo; perchè, allora, l'articolo 2 del disegno di legge non tiene conto di questo? Vorrei che l'onorevole relatore di maggioranza ed anche il signor Ministro superassero per un momento una posizione che mi permetto di definire preconcepita e prendessero veramente in esame la composizione degli organi degli enti di sviluppo; tanto più che questo viene richiesto non soltanto da parte nostra, non soltanto da parte degli assegnatari, ma da tutte le organizzazioni interessate e da tutti i settori del Senato anche se con formulazioni diverse.

Il problema della rappresentanza in questi enti è fondamentale. Vorrei prendere ad esempio l'articolo 6 della proposta di legge degli onorevoli Coppo ed altri: questo articolo propone una composizione del Consiglio di amministrazione analoga a quella che proponiamo nel nostro emendamento; potrei dire che la nostra proposta è stata presa di peso da quell'articolo. Ora che cosa si dice nella relazione che accompagna il disegno di legge Coppo ed altri? « Di grande importanza e di significato nuovo è l'articolo 6, il quale con l'intento preciso di favorire e sostenere l'azione autonoma delle forze sociali interessate allo sviluppo agricolo, prevede nel consiglio di amministrazione degli enti la rappresentanza di tali forze in misura largamente maggioritaria. In questo modo gli enti di sviluppo

sono concepiti quali strumenti di collaborazione tra il pubblico potere e le categorie agricole interessate, la cui azione, lungi dal venire mortificata e compressa da un soffocante intervento statale, acquista nuovi mezzi e nuove forme di autonoma espressione e di efficace realizzazione, in conformità all'interesse generale della collettività, oltre che a quello particolare dell'economia agricola ».

Non si tratta, quindi, di esigenze di parte, e sarebbe giusto superare le posizioni preconcepite e accogliere queste richieste, migliorando così il disegno di legge che stiamo discutendo, con il riconoscere la necessità della collaborazione, del ruolo dirigente delle rappresentanze dei lavoratori e delle altre organizzazioni, e modificando a tal uopo l'articolo 2 che non prevede questa collaborazione, che prevede anzi una direzione dall'alto degli enti di sviluppo, che ha cioè un contenuto burocratico ed antidemocratico.

Quindi mi permetto di chiedere al relatore di maggioranza e al signor Ministro di esaminare più a fondo questo problema. Occorre concretizzare nella legge quello che a parole abbiamo riconosciuto come una necessità; se l'emendamento verrà accolto i fatti corrisponderanno alle parole, altrimenti rimarranno soltanto le parole.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**B O L E T T I E R I , relatore.** Onorevoli colleghi, indubbiamente questo è uno degli argomenti che hanno assorbito maggiormente la nostra attenzione. Non posso, per ragioni di tempo, fare il resoconto delle discussioni in Commissione intorno a questo argomento. Ricorderò soltanto a quali conclusioni la Commissione è giunta.

Quando il senatore Tortora ha presentato, su questo argomento, un ordine del giorno che è stato accettato dal Ministro, non ha fatto che tradurre in atto i concetti che sono stati ora esposti. Noi abbiamo qui un emendamento, che verrà illustrato tra poco, firmato dai senatori Salari, Conte, Coppo Carelli, Zannini, Valsecchi Pasquale, Bracce-

si, Spigaroli, Angelilli, Monni, De Luca Angelo e Cittante, che mi pare traduca in pratica questi concetti e che pertanto ci ha fatto desistere dal presentare noi stessi un emendamento in materia, ritenendo le nostre convinzioni tradotte in tale emendamento.

Il travaglio è stato indubbiamente grande. Quando abbiamo parlato delle categorie economiche interessate abbiamo inteso dire, con una dizione forse troppo ampia e, secondo qualcuna, equivoca, le stesse cose che si dicono nell'emendamento Orlandi, però non abbiamo voluto scendere nel concreto e dire: tanti rappresentanti di questa categoria, tanti degli enti locali eccetera, perchè per ogni enunciazione sorgeva un problema grave.

La nostra configurazione dei consigli di amministrazione non corrisponde precisamente a quella dell'emendamento Orlandi, però lo spirito animatore delle osservazioni che sono state ora fatte è identico al nostro, è quello stesso spirito che ci ha indotti ad accogliere l'ordine del giorno Tortora e che ci indurrà ad accogliere l'emendamento Salari ed altri. Mi pare che, se qualche dubbio sussisteva circa la volontà di democratizzare questi consigli di amministrazione, oggi non dovrebbe più sussistere.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

\* **FERRARI - AGGRADI**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, io ho ascoltato con molto interesse...

**CAPONI.** Abbiamo un ordine del giorno dell'Umbria del 1960, e ancora non avete fatto niente.

**FERRARI - AGGRADI**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Scusi, senatore, ma proprio oggi che stiamo discutendo dell'ente di sviluppo per l'Umbria non è autorizzato a dire che non stiamo facendo niente.

**CAPONI.** Ma così non ci date un ente di sviluppo, ci date un secondo ispettorato

dell'agricoltura peggiorato. Questi giudizi non li do io, li hanno dati i suoi amici della Democrazia cristiana a Perugia.

**FERRARI - AGGRADI**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* La invito a non svalutare le cose. Legga obiettivamente le disposizioni e si accorgerà dell'entità dell'impegno finanziario e dell'impegno generale, in esse contenuti. Non è giusto dire così...

**CAPONI.** Ma lei mi dica che cosa ce ne facciamo di un ente nel quale non mettete i rappresentanti nè della Provincia, nè dei Comuni, nè dei sindacati che sono stati in Umbria i principali artefici della battaglia per lo sviluppo dell'agricoltura! Si viene fuori ora con un ordine del giorno; ebbene, abbiamo quello del 1960 votato il 17 febbraio.

**FERRARI - AGGRADI**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Lei sta toccando un altro tema sul quale stavo per parlare. Io la prego di ascoltarmi, poi eventualmente dirà la sua opinione. Non è con una aspra e accesa polemica che noi possiamo mettere a fuoco i problemi, anche perchè, onorevoli senatori, questi problemi noi li abbiamo discussi per lunghi mesi. Adesso, con un testo che fra l'altro è profondamente mutato rispetto a quello iniziale, ciò che dimostra il desiderio del Governo di accettare tutti i contributi che dal Senato possono venire, lei, senatore Caponi, non se ne può uscire, all'ultimo momento, con affermazioni come quella che ha fatto. Comunque, desidero esprimere il mio pensiero su questo emendamento.

Ho ascoltato con molto interesse quello che ha detto il senatore Orlandi e condivido le argomentazioni da lui svolte quando ha espresso apprezzamento nei confronti degli assegnatari e quando ha voluto richiamare l'esigenza di una partecipazione agli organi di amministrazione degli enti delle forze vive delle nostre campagne.

Sono pienamente d'accordo che le categorie agricole, i coltivatori diretti, i lavoratori agricoli debbano avere una rappresentanza adeguata negli organi di amministra-

zione degli enti, e tutti i settori della maggioranza lo hanno chiaramente affermato.

Però, proprio in questo senso, senatore Orlandi, io ritengo che il testo che voi proponete non sia il migliore, sia perchè è molto rigido, sia perchè voi vi preoccupate, in modo particolare, di stabilire la prevalenza della rappresentanza degli enti locali, una prevalenza che quasi sovrappiù le forze vive delle campagne.

Noi riteniamo che il testo che abbiamo presentato, con gli emendamenti che lo chiariscono ulteriormente, risponda meglio all'esigenza di valorizzare le forze delle campagne e di inserirle negli organi di amministrazione degli enti di sviluppo.

C A P O N I . E le richieste che sono state fatte a Perugia?

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non si può sempre parlare dell'Umbria, del convegno di Perugia quasi a voler imporre una volontà alle libere determinazioni del Parlamento italiano!

C A P O N I . Questo è il primo strumento che ci date. Volete o no tener conto delle nostre richieste, dei nostri suggerimenti?

O R L A N D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O R L A N D I . Non insistiamo per la votazione di questo emendamento, poichè abbiamo presentato altri emendamenti che seguono la stessa linea e ci riserviamo di chiedere che la votazione avvenga su di essi.

P R E S I D E N T E . L'emendamento è pertanto ritirato.

I senatori Attaguile, Lo Giudice e Di Grazia hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, al primo comma, dopo le parole: « dovranno regolare », le altre: « nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale ». I senatori Gomez D'Ayala, Conte, Cipolla, Moretti, Caponi, Perna e Di

Paolantonio hanno proposto che a questo emendamento siano aggiunte in fine le parole: « anche ai fini dell'articolo 1 ».

Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento all'emendamento dei senatori Attaguile, Lo Giudice e Di Grazia.

G O M E Z D ' A Y A L A . Onorevoli colleghi, il collega Cipolla, illustrando l'emendamento soppressivo delle parole « ivi compreso l'ente per la riforma agraria in Sicilia », all'articolo 1 del disegno di legge, ha chiaramente indicato le ragioni per le quali si proponeva questa soppressione; ragioni che riflettono la difesa delle prerogative e delle attribuzioni delle Regioni, consacrate negli statuti speciali, che hanno valore di norme costituzionali.

Il relatore ed il Ministro hanno replicato dando assicurazione che non è nè nelle intenzioni della maggioranza nè nelle intenzioni del Governo di interferire nei poteri, nelle attribuzioni e nelle prerogative delle Regioni stesse.

Credo quindi che sia il Ministro che il relatore debbano essere d'accordo col nostro emendamento. Noi proponiamo, cioè, di aggiungere all'emendamento Attaguile, che tende ad inserire, dopo le parole « dovranno regolare », le altre « nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a statuto speciale », le parole « anche ai fini dell'articolo 1 ».

Questo trova giustificazione nel fatto che l'articolo 1 dispone per una certa materia e l'articolo 2 dispone per un'altra materia. Se è vero che il Governo è d'accordo nel fare salve senza alcuna riserva le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale, il Governo dovrà essere d'accordo e i colleghi della maggioranza dovranno votare il nostro emendamento all'emendamento Attaguile.

Tutto ciò tanto più quando si consideri che secondo gli oratori della maggioranza l'emendamento Attaguile sarebbe accolto solo per dare tranquillità al Parlamento, in quanto non vi sarebbe alcuna intenzione di interferire nella sfera dei poteri e nelle competenze che la Costituzione e gli Statuti speciali assegnano alle Regioni.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Attaguile ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**A T T A G U I L E .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è originato da motivi di dubbio e di perplessità che abbiamo avuto modo di raccogliere dalla stampa di alcuni ambienti siciliani. Infatti si vorrebbe attribuire all'articolo 2 l'intenzione di avocare allo Stato le attribuzioni spettanti alla Regione siciliana in ordine alla nomina del Presidente del consiglio di amministrazione dell'ente.

Dopo quanto è stato detto dall'onorevole Ministro ed anche dal senatore Di Rocco, così ampiamente e così chiaramente, in occasione dell'approvazione del punto 2) dell'articolo 1, non si dovrebbero avere dubbi sul rispetto delle attribuzioni della Regione siciliana.

Pertanto l'emendamento proposto, cioè l'aggiunta chiara e specifica, al primo comma dell'articolo 2, di voler rispettare le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale, è diretto ad esprimere in maniera esplicita la volontà di non limitare o ridurre tale potere.

Ecco perchè propongo al Senato di approvare l'emendamento così come è stato da me presentato assieme ai colleghi Di Grazia e Lo Giudice.

**G O M E Z D ' A Y A L A .** E per l'articolo 1 le attribuzioni non devono essere fatte salve?

Noi siamo presentatori di un emendamento che vuole salvare le prerogative e le attribuzioni della Regione a statuto speciale. Questo dovrebbe valere per tutta la materia regolata dalla legge. O c'è forse una riserva?

**A T T A G U I L E .** Senatore Gomez D'Ayala, noi diamo l'interpretazione che hanno dato l'onorevole Ministro ed il senatore Di Rocco; cioè a dire salvare queste prerogative regionali nei limiti che il Ministro e l'onorevole Di Rocco hanno già esposto chiaramente al Senato. Quindi noi non aderiamo al vostro emendamento.

**M A R U L L O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A R U L L O .** Signor Presidente, vorrei svolgere un brevissimo intervento per rivolgere un caldo invito al senatore siciliano Attaguile perchè tenga nella massima considerazione le argomentazioni che qui ha svolto il senatore Gomez.

Noi veniamo da una terra la quale gode di un suo statuto speciale attorno al quale sono ancora vivacissime le polemiche in Sicilia. Il Governo nazionale attribuisce alla Sicilia, purtroppo, tutti i carichi che lo statuto comporta e le sottrae invece tutti i vantaggi dello statuto medesimo. Questo è infatti quello che noi chiamiamo il sistematico svuotamento dei poteri primari della Regione siciliana.

Le facoltà, i privilegi, i poteri costituzionali della Regione avrebbero dovuto essere garantiti, secondo la legge costituzionale, da una corte speciale, dall'Alta Corte siciliana, la quale però è stata travolta dai fatti politici italiani. Costituisce ragione di amarezza vedere il Presidente della commissione dell'agricoltura, anch'egli senatore siciliano il quale, tra l'altro, ha diuturni contatti con gli alti ambienti della Regione siciliana, schierarsi a favore della sottrazione dei poteri d'intervento alla Regione siciliana in ordine ai costituendi enti di sviluppo.

Evidentemente vi è una responsabilità nazionale, vi sono impegni statuali che noi rappresentanti dello Stato italiano riconosciamo, ma, onorevoli colleghi siciliani, la battaglia contro le prerogative della Regione lasciamola fare agli altri, non facciamola noi siciliani. Senatore Attaguile, lei che viene dalla terra di Don Sturzo, che è stato un alfiere di questa autonomia, dovrebbe considerare queste esigenze. E poi ci lamentiamo che i comunisti guadagnano terreno, ma questo è inevitabile quando lasciamo le buone battaglie a loro! La prego quindi di considerare, senatore Attaguile, l'impopolarità che colpirebbe il suo partito, la sua persona e anche la persona del presidente Di Rocco, e di accogliere l'emenda-

mento Gomez d'Ayala che salva le prerogative della Regione siciliana.

Nessuna preoccupazione per il Ministro dell'agricoltura perchè il potere legislativo non può sovrapporsi alla giurisdizione costituzionale che domani potrà anche dichiarare questo emendamento incostituzionale e al di fuori dei poteri della Regione. Intanto noi parlamentari siciliani avremo difeso — e ciò ha il suo valore formale e sentimentale, — le prerogative e lo statuto della Regione siciliana.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Onorevoli colleghi, se fosse esatto ciò che ha detto or ora il collega Marullo noi dovremmo ritenere che il Governo si proponga di attentare allo statuto della Regione siciliana, il che non è vero e non può esser vero.

È inutile portare in giro o far riportare dalla stampa notizie come quelle dette ora dal collega Marullo. Io comprendo l'intenzione, ma non l'approvo e non la posso approvare perchè, quando il collega dice che il Presidente della 8ª Commissione, senatore Di Rocco, dovrebbe ben guardarsi dal fare quello che si proporrebbe di fare accettando l'emendamento del senatore Attaguile, perchè correrebbe il rischio di grave impopolarità, egli sa di dire cose che non sono fondate, perchè io sono pienamente convinto che il collega Di Rocco non solo fa l'interesse del Parlamento, ma tutela anche l'interesse della Regione siciliana e delle altre Regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda l'emendamento, io vorrei dire che la legge costituzionale che ha approvato lo statuto della Regione siciliana detta norme ben precise che non possono essere superate da nessun'altra legge ordinaria e non possono essere violate o dimenticate. L'emendamento, a rigor di termini e secondo quanto può constatare qualunque giurista, è di carattere ridondante. Potrebbe ritenersi addirittura superfluo, ma per la tranquillità di tutti e perchè non possano nascere dubbi sulla volontà del Gover-

no, della Commissione e di noi tutti, si è accettata questa formula: « fatte salve le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale ». Punto e basta. Con questo, non credo che ci sia più altro da chiarire o da aggiungere.

D I R O C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I R O C C O . Onorevole Presidente, col mio intervento sull'emendamento soppressivo dell'articolo 1 ritengo di aver dimostrato (mi sono sforzato di farlo e ritengo di esservi riuscito) che non si intende invadere nè offendere i poteri autonomi della Regione siciliana. Evidentemente nel proporre l'emendamento in Commissione e nel difendere qui la disposizione dell'articolo 1, non ho dimenticato di essere siciliano, ed ho inteso fare l'interesse ed il bene della Sicilia. L'ordinamento amministrativo dell'ente è stato particolarmente preso di mira nelle polemiche che questo disegno di legge ha suscitato in taluni ambienti siciliani, come lo stesso senatore Attaguile ha ricordato. Allora, proprio per dimostrare che non vogliamo offendere nè invadere il campo dell'autonomia della Regione, la quale, come ho già detto, può sempre integrare la legge dello Stato e adattarla alle particolari condizioni ambientali — è suo diritto e nessuno vuol sottrarglielo — accettiamo l'emendamento limitatamente alle disposizioni dell'articolo 2 che riguarda l'ordinamento amministrativo dell'ente.

Estendere l'emendamento Attaguile anche all'articolo 1 significherebbe annullare, a mio avviso, ciò che abbiamo voluto affermare in quell'articolo e potrebbero nascere gravi dubbi. Per queste ragioni respingiamo l'emendamento all'emendamento, e accettiamo l'emendamento proposto dal senatore Attaguile.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io sono qui per ascoltare gli onorevoli senatori e, in questo momento, per facilitare il dibattito, perchè, fra l'altro, l'emendamento in esame è sorto da una discussione tra vari Gruppi in riferimento ad una interpretazione, in riferimento ad un problema che non si dovrebbe neppure porre perchè, come ha detto chiaramente il senatore Monni, non è neppure lontanamente in noi il pensiero di menomare le prerogative della Regione siciliana che hanno carattere costituzionale.

Proprio per questo motivo io credo che l'unica soluzione possibile sia quella di invitare il Gruppo comunista a non insistere sulla votazione del suo emendamento aggiuntivo perchè essa creerebbe soltanto degli equivoci.

Io confermo quanto responsabilmente ho prima dichiarato. L'ho affermato domenica scorsa in Sicilia; lo riaffermo nel modo più ampio.

Ritengo fra l'altro che le incertezze che qui sono sorte, nascano da un motivo, vorrei dire, di estetica legislativa. Voi presentate un emendamento all'articolo 2 riferito all'articolo 1, ciò che non è ammissibile se non altro dal punto di vista formale. Del resto i problemi più importanti non concernono l'articolo 1, ma, eventualmente, gli articoli successivi, che riguardano i compiti degli enti: dovremmo forse ad ogni articolo dire che sono salve le prerogative della Regione siciliana? Voi dell'estrema sinistra avete dei sospetti, ma noi li abbiamo fugati: il senatore Di Rocco ha accettato il punto più delicato.

Pertanto mi associo in pieno a quanto ha dichiarato il Presidente della Commissione, senatore Di Rocco, e a quanto, mi sembra in modo molto opportuno e convincente, ha voluto aggiungere il senatore Monni.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Lei desidera parlare per dichiarazione di voto? Attenda pri-

ma che io chieda al proponente se insiste per la votazione del suo emendamento.

Senatore Gomez D'Ayala, dopo le dichiarazioni della Commissione e del Governo, mantiene l'emendamento?

G O M E Z D ' A Y A L A . Il collega Cipolla aveva chiesto di parlare tenendo conto di un orientamento dato poc'anzi dal Presidente del Senato, il quale aveva infatti precisato che i senatori che intendono intervenire sugli emendamenti possono farlo solo dopo che abbiano parlato il Ministro e il relatore, salvo beninteso il diritto alle dichiarazioni di voto.

P R E S I D E N T E . Si tratta pur sempre di una dichiarazione di voto. Il senatore Cipolla ha facoltà di parlare.

C I P O L L A . Signor Presidente, onorevole Ministro, l'articolo 1 che abbiamo approvato precisa che il Governo della Repubblica è delegato ad emanare norme per adeguare gli enti e le sezioni di riforma fondiaria, ivi compreso l'Ente di riforma agraria in Sicilia, ai compiti di cui al decreto 23 giugno 1962, n. 948, e a quelli di cui alla presente legge. Pertanto l'articolo 1 è un articolo complessivo, e gli articoli 3, 4, 5 sono tutti richiamati da esso, con la dizione « presente legge ».

Ma dopo l'articolo 1 spunta l'articolo 2, il quale delega, in maniera particolare, il Governo ad emanare le norme relative al nuovo ordinamento e quindi ai consigli di amministrazione, ai collegi sindacali, eccetera. Che l'emendamento Attaguile si riferisca soltanto all'articolo 2 non vi è dubbio alcuno. L'emendamento Attaguile, se riferito soltanto all'articolo 2, stabilisce che l'intenzione del legislatore è di salvare le prerogative delle Regioni soltanto per quanto si riferisce alla materia trattata dall'articolo 2 e non a quella dell'intera legge che è richiamata all'articolo 1. Questa è l'unica interpretazione possibile. Può essere che ci sia una diversa volontà politica, ma allora diciamo chiaro che si intende stabilire che la Regione non debba legiferare in materia di compiti dell'ente di svi-



luppo agricolo se non nell'ambito delle norme previste dalla presente legge, (cioè come potere derivante dall'articolo 17, come potere non esclusivo ma sussidiario a quello normativo dello Stato).

Ora, a questo punto, se veramente si vogliono salvare le prerogative della Regione (sia pure in una forma imprecisa, perchè la forma giusta è quella adottata da tutta la legislazione agraria), non si può limitare l'emendamento Attaguile all'articolo 2, ma lo si deve riferire all'intera legge; a ciò si può giungere con un articolo finale che stabilisca che restano salve le prerogative della Regione a statuto autonomo, e che si riferisca all'intero complesso della legge.

Ma se voi limitate l'emendamento all'articolo 2 il suo significato è chiaro e allora non dovete dire che facciamo demagogia o che facciamo il processo alle intenzioni, perchè risulta in modo inconfutabile che, dopo aver criticato giustamente (e siamo stati noi i primi) la cattiva amministrazione dell'Ente di riforma agraria in Sicilia, ora voi dite: continuiamo a dare alla Regione il potere di amministrare tale Ente, però il potere di stabilire quali sono i compiti di questo Ente di sviluppo agricolo deve esercitarsi nell'ambito di questa legge.

Se questo è il vostro disegno, bisogna dirlo chiaro, perchè se voi affermate, in generale, che volete salvaguardare le prerogative delle Regioni e poi limitate l'emendamento all'articolo 2 fate un discorso illogico. Per il doveroso rispetto verso il Parlamento, la maggioranza deve dire con chiarezza ciò che vuole ottenere. In tal caso siete legittimati ad ottenere, visto che avete la maggioranza, qualunque scopo vi proponiate, che sia conforme alla Costituzione ed eventualmente alle decisioni della Corte costituzionale. Ma bisogna parlare chiaro e dire: noi non vogliamo salvaguardare il potere della Regione per quanto riguarda i compiti degli enti, cioè per quanto riguarda l'articolo 1, noi vogliamo salvaguardare soltanto il potere di nominare il direttore generale, il presidente, il consigliere di amministrazione ed altro, cioè chi deve continuare a fare quello che ha fatto finora all'ERAS. Se le affermazioni

da voi fatte prima erano sincere bisogna riferire questa salvaguardia a tutta l'intera legge; se invece volete raggiungere un altro scopo, mantenete l'emendamento Attaguile così com'è.

\* FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lei respinge la mia richiesta! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dobbiamo allora passare alla votazione dell'emendamento presentato dal senatore Gomez D'Ayala.

GOMEZ D'AYALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Vorrei fare una proposta ai colleghi della maggioranza: sospendiamo la votazione sia sull'emendamento all'emendamento che sull'emendamento Attaguile. Potremo esaminare alla fine della discussione del disegno di legge sia l'emendamento Attaguile sia la possibilità di un articolo aggiuntivo che contenga la salvaguardia a cui si riferisce l'emendamento nostro; mi sembra infatti che perplessità si manifestino da più parti.

PRESIDENTE. Senatore Attaguile, accetta la proposta del senatore Gomez D'Ayala?

ATTAGUILE. Io non sono d'accordo. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Comunque non intendo ritirare l'emendamento.

GOMEZ D'AYALA. È chiaro allora che la maggioranza e il Governo hanno intenzione di violare le prerogative e le attribuzioni della Regione siciliana. (*Applausi dall'estrema sinistra. Proteste dal centro*). È estremamente chiaro, lo avete confessato. Dimostrateci il contrario, se potete.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Gomez D'Ayala, Conte ed altri all'emendamento presentato dai senatori Attaguile, Lo Giudice e Di Grazia. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

Non è approvato.

G A V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

P E R N A . Non può parlare, abbiamo già votato.

P R E S I D E N T E . Il voto è stato espresso sull'emendamento del senatore Gomez D'Ayala che è stato respinto. Il senatore Gava ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Attaguile.

G A V A . Mi sembra che le osservazioni fatte dal senatore Cipolla non abbiano fondamento per quanto riguarda l'interpretazione che risulterebbe dall'inclusione nell'articolo 2 dell'emendamento Attaguile. Non è esatto che tale inclusione importi la conseguenza che tutti gli altri articoli della legge consentano al Governo di violare, le prerogative delle Regioni a statuto speciale. Infatti le prerogative delle Regioni autonome sono consacrate in una legge di carattere costituzionale e non possono in alcun modo essere intaccate da una legge di carattere ordinario. Pertanto non vi è alcuna possibilità di equivoco in proposito.

Io ritengo — aderendo in questo anche al pensiero del collega Monni — che l'emendamento possa essere solo ridondante, ma poichè vi è una delicata questione di interpretazione, proporrei di accantonare l'esame dell'emendamento stesso per riprenderlo in un secondo momento, e di passare intanto all'esame degli emendamenti che seguono.

P R E S I D E N T E . Una proposta di rinvio era già stata fatta. Occorre ora sen-

tire il parere del proponente, senatore Attaguile.

A T T A G U I L E . Sono d'accordo sulla proposta di rinvio.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame dell'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini. Se ne dia lettura:

C A R E L L I , Segretario:

« Sostituire il secondo comma con i seguenti:

" Il Consiglio di Amministrazione sarà composto di:

1) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali degli agricoltori;

2) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti, degli affittuari e dei coloni e mezzadri;

3) due rappresentanti designati dalle organizzazioni nazionali della cooperazione agricola;

4) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti;

5) un rappresentante dell'ispettorato regionale dell'agricoltura;

6) tre esperti designati dai Consigli regionali, e, ove questi non sussistano, dai Consigli provinciali interessati;

7) due esperti designati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione sarà nominato con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nell'ambito di una terna di nomi designati — nel termine di due mesi dalla richiesta — dal Consiglio regionale o, in sua mancanza, dai Consigli provinciali interessati " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Milillo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I L L O . Signor Presidente, dopo la prima questione di fondo, (quella della

istituzione degli enti di sviluppo in tutte le Regioni) non c'è dubbio che il secondo punto essenziale di questa legge è costituito dalla composizione dei Consigli di amministrazione. Secondo che i criteri di questa composizione rispondano o meno ad esigenze democratiche, noi potremo dire che gli enti di sviluppo possono essere strumenti rispondenti alle esigenze delle zone in cui sono chiamati ad operare, od organi burocratici.

L'emendamento che noi socialisti unitari abbiamo presentato su questo punto non fa che richiamarsi, ancora una volta, al progetto di legge della CISL: non ci abbiamo veramente messo nulla di nostro.

Qual è poi la differenza sostanziale rispetto al testo della Commissione e del Governo? La differenza è solo questa: si tratta di chiarire in modo esplicito quale è il criterio per la composizione dei Consigli di amministrazione anche dal punto di vista del dosaggio delle rappresentanze, a cui il Governo, nell'emanare la legge delegata, deve essere obbligato ad attenersi.

Che cosa si può opporre ad una indicazione di questo genere? Quale argomento può considerarsi valido per sostenere una formulazione generica come quella dell'attuale testo? Perchè dovremmo lasciare al Governo la facoltà di comporre, secondo un suo apprezzamento discrezionale, i Consigli di amministrazione, invece di dargli delle indicazioni precise? Perchè un organo sia democratico non basta, ad un certo punto, che vi siano i rappresentanti di questa o di quella organizzazione, ma bisogna anche che queste rappresentanze siano equilibrate e siano soprattutto designate dalle organizzazioni stesse. Pensare il contrario, pensare cioè che un'organizzazione sindacale possa sentirsi rappresentata, sia pure da un sindacalista, ma designato dall'alto, significa avere una concezione paternalistica della democrazia che non possiamo in modo assoluto accettare e che è contraria allo spirito che si dice di voler infondere in questa legge.

Ecco perchè ritengo che non vi possa essere ragione valida per rifiutarsi di prendere in considerazione questo emendamen-

to anche se, nelle sue varie parti, esso può benissimo essere modificato: io ho fatto delle indicazioni attingendole al progetto della CISL, ma nulla vieta che si possa raggiungere un accordo modificando il numero dei rappresentanti di questa o quella organizzazione.

Intanto, alle obiezioni che faceva il Ministro poco fa relativamente all'emendamento precedente, io rispondo che, proprio per non dare un eccessivo peso alla rappresentanza degli enti locali, ho sostituito a questa rappresentanza niente meno che la rappresentanza delle organizzazioni degli agricoltori. Credo che non posso andare più incontro di così alle esigenze dell'altra parte di quest'Assemblea.

Vorrei quindi veramente invitare tutti a riflettere su questo punto, che è caratterizzante dell'intera legge. Se poi consideriamo anche la questione del presidente dei Consigli di amministrazione, vedrete che, in buona sostanza, io non faccio che indicare al Governo, quando sarà chiamato alla nomina di questi presidenti, il criterio di attenersi alla definizione almeno di una terna che, in mancanza delle Regioni, sia designata dai Consigli provinciali. È il minimo che si possa chiedere se veramente si vuol fare un primo passo verso l'ordinamento regionale, e soprattutto verso il decentramento.

Se voi respingerete questo emendamento sarà inutile nascondervi dietro un emendamento che non è sostanziale, cioè quello che segue il mio e che ha come primo firmatario il senatore Salari, ma vuole dare una prova assolutamente illusoria di una volontà della maggioranza di modificare il testo della Commissione; esso, in realtà, non fa che riprodurre quasi con le stesse parole il medesimo testo della Commissione e del Governo.

Non vi nascondete dietro un dito, ma dite chiaramente che avete un partito preso, quello cioè di non modificare di una virgola il testo della Commissione. Così tutto sarà più chiaro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**B O L E T T I E R I , relatore.** La Commissione è contraria, signor Presidente, per le stesse ragioni esposte in ordine all'emendamento Orlandi.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**\* F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo al parere espresso dal relatore.

#### Votazione per appello nominale

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Conte, Compagnoni, Roffi, Traina, Ferrari Giacomo, Adamoli, Guanti, Rendina, Pellegrino, Orlandi, Bartesaghi, Scotti, Zanardi, Audisio, Bera, Fiore, Caponi, Spezzano e Moretti hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo presentato al secondo comma dell'articolo 2 dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto il nome del senatore Bernardinetti).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello iniziandolo dal senatore Bernardinetti.

**C A R E L L I ,** *Segretario, fa l'appello.*  
*(Segue la votazione).*

*Rispondono sì i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Albarello, Audisio, Bartesaghi, Bera, Bertoli, Boccassi, Brambilla,

Caponi, Carucci, Caruso, Cassese, Cerreti, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, D'Angelosante, De Luca Luca, Di Prisco, Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fiore, Fortunati, Francavilla, Gaiani, Gianquinto, Gomez D'Ayala, Gramigna, Granata, Guanti, Levi, Lussu, Maccarrone, Mammucari, Marchisio, Masciale, Mencaraglia, Milillo, Montagnani Marelli, Moretti, Morvidi, Orlandi, Pajetta Giuliano, Palermo, Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Picchiotti, Piovano, Pirastu, Preziosi, Rendina, Roasio, Roda, Romano, Salati, Samaritani, Scarpino, Schiavetti, Scoccimarro, Secci, Spezzano, Stefanelli, Terracini, Tibaldi, Tomasucci, Traina, Trebbi, Vacchetta, Valenzi, Vidali, Zanardi.

*Rispondono no i senatori:*

Ajroldi, Alberti, Alcidi Rezza Lea, Angelilli, Angelini Cesare, Angrisani, Artom, Asaro, Attagui, Baldini, Banfi, Baracco, Bartolomei, Bellisario, Bergamasco, Bermani, Bernardi, Bertone, Bettoni, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco, Braccisi, Bussi, Cagnasso, Canziani, Carelli, Caroli, Celasco, Cenini, Ceschi, Chabod, Chiariello, Citante, Conti, Cornaggia Medici, Crespellani, Cuzari, Darè, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, Di Grazia, Di Rocco, Ferrari Francesco, Ferroni, Florena, Focaccia, Garlato, Gava, Genco, Giancane, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Indelli, Jervolino, Lepore, Limoni, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Magliano Terenzio, Maier, Martinelli, Medici, Merloni, Militeri, Moneti, Mongelli, Monni, Morabito, Morandi, Morino, Oliva,

Pelizzo, Perrino, Perugini, Pezzini, Picardi, Piccioni, Poët,

Restagno, Romagnoli Carettoni Tullia, Rovere, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero, Schiavone, Schietroma, Spagnolli, Spasari, Spigaroli, Stirati,

Tolloy, Torelli, Tortora, Trabucchi, Valmarana, Valsecchi Athos, Varaldo, Vercellio, Veronesi,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti e Zonca.

*Si astengono i senatori:*

Basile, Crollalanza, Franza, Grimaldi, Maggio, Nencioni, Pace, Picardo e Pinna.

*Sono in congedo i senatori:*

Angelini Armando, Angelini Nicola, Berlanda, Berlingieri, De Unterrichter, Donati, Forma, Grava, Monaldi, Pajetta Noè, Pasquato, Pugliese, Rosati e Vallauri.

#### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2, presentato dai senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini:

Senatori votanti . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	118
Astenuti . . . . .	9

**Il Senato non approva.**

#### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### Annunzio di interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**C A R E L L I , Segretario:**

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non sia giunto il momento di emanare le norme regolamentari per l'attuazione della legge n. 112 del 3 febbraio 1963 dal titolo: « Disposizioni per la tutela del titolo e della professione di geologo » che, secondo il disposto dell'articolo 16, dovevano essere emanate entro il febbraio 1964, cioè oltre un anno fa.

I giovani laureati in scienze geologiche, che in questi ultimi anni hanno raggiunto un numero cospicuo, in difetto di tale regolamento, non hanno prospettive per il loro avvenire, mentre i fatti di ogni giorno dimostrano chiaramente che la mancata esecuzione di rilevamenti, studi e consulenze geologiche sono generalmente motivo dei gravi inconvenienti che vanno continuamente verificandosi nella costruzione di opere pubbliche e private, così come le mancate indagini geologiche relative alla geomorfologia applicata non consentono una efficace sistemazione dei versanti vallivi, per cui le frane, le valanghe, eccetera, sono all'ordine del giorno.

Anche tutta l'opera di ricerca di giacimenti minerari, ivi compresi quella di idrocarburi, di acque minerali, termali od altro, non sembra sufficientemente curata, sicchè l'opera del geologo appare più che mai veramente utile ed affiancatrice di quella degli altri tecnici che operano proficuamente nelle amministrazioni statali, provinciali e comunali, nonché nel campo privatistico, per l'ordinato progresso del Paese (788).

BRACCESI

Al Ministro della sanità, per conoscere se e come ritiene di intervenire affinché l'industria nazionale farmaceutica non sia definitivamente controllata o assorbita da ca-

pitalisti stranieri i quali non solo smobilitano la già troppo modesta ricerca scientifica fin qui svolta nel settore, non solo fanno una chiassosa pressione per ottenere la brevettabilità dei farmaci, la quale avrebbe il solo effetto di aumentarne i prezzi e di creare o consolidare posizioni di monopolio o di oligopolio, ma già condizionano in preoccupante misura e ancor più minacciano di condizionare la produzione dei farmaci fondamentali fino ad annullare la indispensabile autonomia della nostra industria farmaceutica (789).

MONTAGNANI MARELLI, MACCARRONE,  
FRANCAVILLA, MAMMUCARI, SCOTTI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore della città di Matera a seguito dei notevoli crolli verificatisi il giorno 4 aprile 1965 nel Rione « Sasso Barisano ».

La situazione rimane drammatica a causa dell'incombente pericolo su numerose altre abitazioni sia del « Sasso Barisano » che del « Sasso Caveoso ».

È noto che con la legge per il risanamento dei « Sassi » alcune migliaia di case sono state murate poichè gli inquilini hanno goduto dell'assegnazione di alloggi di nuova costruzione.

Diverse centinaia di famiglie vivono ancora in questi vecchi rioni in condizioni veramente difficili e preoccupanti.

Si rende necessario un adeguato finanziamento sia per assicurare un alloggio a tutte le famiglie ancora dimoranti nei « Sassi », sia per poter procedere ad una vera e propria opera di risanamento che non viene risolta con la chiusura delle vecchie abitazioni; anzi questa chiusura, per la mancata manutenzione, per l'insufficiente aerazione provoca pericolosi cedimenti di masse tufacee e pone problemi igienici che vanno affrontati e risolti con sollecitudine.

Il risanamento dei vecchi rioni dei « Sassi » era previsto dalla legge, ma la complessità del problema e l'insufficienza dei finanziamenti hanno fatto rinviare di anno in anno la risoluzione del problema.

Prima che al dramma subentri la tragedia è necessario pervenire ad una integrale ed organica soluzione del problema dei « Sassi » di Matera (790).

GUANTI, BUFALINI, LEVI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (avvalendosi della facoltà di cui agli articoli 19, 20, 22 e 23 della legge n. 500 del 1940 modificata con la legge n. 1046 del 1941, con il decreto-legge n. 1423 del 1947 e con la legge 1229 del 1962) per riportare nel porto di Napoli la normalità turbata dalle agitazioni cui è stato costretto il personale dipendente dell'ente autonomo del porto, le cui astensioni dal lavoro hanno finora provocato gravissimi danni nella indifferenza delle autorità. Si fa presente che il personale dell'EAP non si è limitato ad avanzare le sue legittime rivendicazioni salariali, ma ha soprattutto pubblicamente invocato delle severe inchieste che accertino le reali condizioni dell'amministrazione del porto e di chi sono le responsabilità della crisi in cui oggi tale amministrazione si dibatte.

L'interrogante ritiene che una chiarificazione sia indispensabile ed urgente nell'interesse non soltanto del personale dell'ente, ma di tutta la situazione dello scalo napoletano e quindi dell'economia di Napoli e della Campania (791).

VALENZI

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della adunanza tenuta dal Consiglio comunale di Viterbo il 7 ottobre 1964 in violazione:

a) del regolamento del Consiglio stesso per non avere il Sindaco dichiarata deserta l'adunanza malgrado che 35 minuti dopo l'ora fissata per la sua convocazione non si fosse raggiunto il numero legale e malgra-

do che detta dichiarazione fosse stata formalmente richiesta da qualche consigliere;

b) della legge elettorale in quanto, malgrado proteste di vari consiglieri, l'adunanza fu protratta oltre la mezzanotte e per un tempo notevole, invadendo così il periodo nel quale il Consiglio doveva ritenersi non più esistente.

Si chiede altresì di sapere se il Governo non intenda annullare, ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 marzo 1934, n. 383, tutte le deliberazioni adottate in detta adunanza o quanto meno quelle adottate dopo la mezzanotte del giorno 7 ottobre 1964 (*già interr. or. n. 535*) (3008).

MORVIDI

Al Ministro di grazia e giustizia, premesso che:

con decreto ministeriale 3 maggio 1962 è stato bandito un concorso a 120 posti di vice cancelliere e vice segretario nelle cancellerie giudiziarie;

gli esami scritti hanno avuto luogo nel mese di giugno del 1963 e quelli orali nel mese di gennaio 1964;

la graduatoria relativa ai 90 vincitori del concorso predetto è stata registrata alla Corte dei conti nel maggio del 1964;

successivamente sono stati banditi altri 3 concorsi per vice segretario e vice cancelliere, di cui uno già espletato ed un altro in corso di espletamento,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro:

1) quando conta di firmare il decreto di nomina dei vincitori del concorso già espletato;

2) come concilia il prolungato ritardo della nomina dei vincitori con l'insufficienza del personale delle cancellerie giudiziarie;

3) se non ritiene che la lamentata lentezza nello svolgimento delle cause dipenda anche dalla insufficienza del personale (3009).

MARULLO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sono in corso trattative per il passaggio allo Stato o a Gruppi finanziari industriali italiani dell'azienda Bowater, operante a Roma;

e a quale punto eventualmente sono giunte le trattative e quali ostacoli occorre ancora superare per giungere ad una positiva soluzione dell'accordo con il Gruppo straniero, che intende smobilitare o vendere la azienda in questione, tra le più modernamente attrezzate tra le fabbriche operanti nel Lazio (3010).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'interno, per conoscere in quale modo viene provveduto al ripianamento delle spese che i Comuni, ove operano gli organismi comunitari ed europeistici, sono obbligati a sostenere; e se lo Stato provvede a devolvere, a favore di detti Comuni, almeno una parte delle tasse e imposte che ricercatori, scienziati, tecnici e il personale in generale, impiegati negli organismi comunitari ed europeistici, corrispondono agli Enti supranazionali di competenza (3011).

MAMMUCARI

Al Ministro del tesoro, per sapere quali sono stati i motivi che venerdì 2 aprile 1965 hanno costretto la Banca popolare di Napoli, che aveva raggiunto in Napoli e provincia notevole consistenza e fiducia, a chiudere gli sportelli per carenza di tesoreria, provocando un giustificato allarme tra i numerosissimi depositanti della Banca e sfiducia fra gli operatori del settore del credito, negli organi di vigilanza e controllo su tale settore, in un momento particolarmente critico per l'attività creditizia, agli effetti dell'economia commerciale, edilizia e industriale della città.

Poichè l'allarme continua malgrado la garanzia assunta successivamente da un grande Istituto di credito, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno emettere, con la massima urgenza, un comunicato che, chiarendo le cose, ridia la

fiducia ai risparmiatori ed agli operatori economici (3012).

D'ERRICO, CHIARIELLO

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del turismo e dello spettacolo e del commercio con l'estero, per sapere se sono a conoscenza delle condizioni in cui si trova l'aeroporto di Villanova d'Albenga il quale, malgrado ogni lodevole sforzo della Società esercente, versa in critiche condizioni che potrebbero pregiudicarne l'esistenza. L'aeroporto stesso infatti, che fino al 1962 assorbiva una parte non indifferente del trasporto per via aerea dei fiori della nostra Riviera destinati all'esportazione verso i Paesi del Nord-Europa, è oggi completamente disertato a tutto vantaggio dell'aeroporto di Nizza.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se non ritengano opportuno intervenire con adeguati provvedimenti per rendere più efficiente e modernamente dotato l'aeroporto di Albenga che riveste particolare importanza sia nei riguardi dell'afflusso di correnti turistiche che nei riguardi del trasporto di prodotti orto-flori-frutticoli della Riviera ligure di ponente già così carente di vie di comunicazione (3013).

ROVERE

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se nel quadro del riordino di tutto il settore pensionistico previdenziale è previsto anche l'adeguamento delle pensioni della Cassa nazionale di previdenza ingegneri e, nelle more, quali provvedimenti immediati sono previsti al fine di alleviare le gravi condizioni economiche dei titolari di pensioni dirette o di reversibilità (3014).

GIANCANE

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano necessario, dopo il crollo verificatosi nella zona dei Sassi nella città di Matera di adoperarsi concretamente al fine di pervenire ad una

integrale ed organica soluzione del problema dei Sassi; di svolgere la necessaria azione perchè il problema dei Sassi venga affrontato secondo la impostazione originaria della legge sui Sassi, la quale prevede il risanamento e non solo l'evacuazione e l'abbandono puro e semplice dell'antico abitato materano; e di indire un convegno di esperti per l'elaborazione di un tipo di intervento che dia al problema dei Sassi una soluzione organica e definitiva sotto l'aspetto urbanistico ed igienico-sanitario (3015).

BATTINO VITTORELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare ai Comuni dei bacini imbriferi del Tusciano, del Sele e del Tenza, in provincia di Salerno, il pagamento dei canoni dovuti dalle società elettriche in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 (3016).

CASSESE

Al Ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato ceduto al comune di Eboli (Salerno) il terreno adibito un tempo a tiro a segno nella località « Serracapilli » di Eboli per permettervi, come è nei desideri di 30 mila abitanti, la ricostruzione del campo sportivo, distrutto dalla guerra (3017).

CASSESE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto finora a concedere il bene-essere a riaprire le operazioni demaniali nella Valle del Sele per dare la possibilità al Commissariato degli usi civici della Campania di nominare il perito istruttore delle domande di legittimazione inoltrate da tempo dai contadini interessati alla liquidazione legge 1406 in materia di riscatto dei servizi fuori ruolo, per conoscere cosa intendano



fare per eliminare alcune difficoltà che susseguono dei demani comunali gravati da uso civico (3018).

CASSESE

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si è provveduto ad approvare e finanziare il progetto esecutivo dello stabilimento lattiero-caseario in località « Cioffi » del comune di Eboli (Salerno), presentato dalla cooperativa « Latte sociale Piana del Sele » (3019).

CASSESE

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che con decreto ministeriale n. 1285 del 14 aprile 1949 fu approvato il piano di ricostruzione dell'abitato della città di Eboli (Salerno) distrutto per l'80 per cento dagli eventi bellici; premesso che in 15 anni dei 3 lotti del piano finanziati ed affidati per l'esecuzione all'ENAR solo parte del 1° lotto è stato eseguito,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre fine alle inadempienze dell'Ente suddetto il quale non si è preoccupato di completare le opere con la sollecitudine che la grave situazione richiedeva e per quei pochi lavori eseguiti non ha assicurato neanche il pagamento dei salari agli operai (3020).

CASSESE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali la sede del Consorzio di bonifica in destra Sele in provincia di Salerno non viene riportata da Salerno nella città di Eboli sua sede naturale ed originaria, centro geografico del comprensorio e Comune maggior contribuente del sodalizio per la sua estensione (11.920 ha su 2.400) (3021).

CASSESE

Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e per la riforma burocratica, circa l'applicazione dell'articolo 22 della

sisterebbero per dar corso alle relative pratiche di tutto quel personale che tuttora percepisce la pensione INPS o che, invece, ha già maturato il diritto a percepirla, avendo versato, in periodo di fuori ruolo, i contributi necessari richiesti, per il limite utile a pensione.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se l'Amministrazione delle poste non ritenga di predisporre un apposito disegno di legge nel caso in cui ulteriori interventi presso il Tesoro non ne consentissero una rapida soluzione (3022).

GIANCANE

### Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 8 aprile 1965

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo (519).

COPPO ed altri. — Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura (643).

MILILLO ed altri. — Istituzione degli Enti regionali di sviluppo (769).

BITOSI ed altri. — Istituzione degli Enti regionali di sviluppo (771).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (1059) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea

278<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

7 APRILE 1965

(CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEa) (840) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (*ore 21,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari